



 **Caritas**
Diocesana
Perugia - Città della Pieve



ONLUS
Fondazione di Carità
San Lorenzo
Ente operativo della Caritas Diocesana
Perugia - Città della Pieve

INSIEME NELLA CURA

Rapporto povertà 2020
Diocesi di Perugia - Città della Pieve

Osservatorio delle povertà della Caritas diocesana di Perugia – Città della Pieve

Direttore: Prof. Pierluigi Grasselli

Collaboratori: Nicola Falocci, Silvia Bagnarelli, Alfonso Dragone,
Fiammetta Marchionni, Daniela Monni

Sommario

Presentazione (Don Marco Briziarelli).....	7
1. Andamento e caratteri della povertà in Italia e in Umbria (P. Grasselli).....	9
2. Sintesi del Rapporto (P. Grasselli).....	13
3. I richiedenti aiuto alla Caritas: caratteristiche personali e familiari ed impatto del Covid-19 (N. Falocci e P. Grasselli).....	18
3.1. Gli utenti del 2020 e l'anno di primo contatto con il Centro d'Ascolto diocesano.....	18
3.2. Il numero dei passaggi.....	21
3.3. La cittadinanza, il genere e la nazionalità.....	24
3.4. Le classi di età.....	26
3.5. Lo stato civile.....	29
3.6. Il nucleo di convivenza.....	31
3.7. La condizione abitativa.....	33
3.8. Il grado di istruzione.....	36
3.9. La condizione occupazionale.....	38
3.10. Il reddito familiare.....	40
4. La pressione della domanda: una molteplicità di bisogni (N. Falocci e P. Grasselli).....	43
5. La risposta alla domanda: l'azione della Caritas (N. Falocci, P. Grasselli, S. Bagnarelli).....	49
5.1. L'attività progettuale della Caritas diocesana (A. Dragone).....	51
5.2. I servizi del Consultorio (F. Marchionni).....	54
6. Il contrasto alla pandemia: primi dati del 2021 e criteri di azione (S. Bagnarelli).....	57
7. La rete dell'ascolto: gli utenti dei centri periferici (N. Falocci).....	61
Come sostenerci.....	80

Appendice statistica

Tabella A1. Numero di utenti, Numero di passaggi e Numero medio di passaggi per utente, secondo il genere e la cittadinanza. Anno 2020.....	65
Tabella A2. Utenti del Centro d'Ascolto, secondo il genere e la cittadinanza. Anno 2020.....	66
Tabella A3. Prime dieci nazionalità degli utenti stranieri. Anno 2020.....	66
Tabella A4. Utenti del centro d'ascolto, secondo la classe d'età. Anni 2018-2020.....	67
Tabella A5. Utenti italiani, secondo la classe d'età e il genere. Anno 2020.....	67
Tabella A6. Utenti stranieri, secondo la classe d'età e il genere. Anno 2020.....	67
Tabella A7. Utenti del centro d'ascolto, secondo lo stato civile. Anni 2018-2020.....	68
Tabella A8. Utenti italiani, secondo lo stato civile e il genere. Anno 2020.....	68
Tabella A9. Utenti stranieri, secondo lo stato civile e il genere. Anno 2020.....	68
Tabella A10. Utenti del centro d'ascolto, secondo il nucleo di convivenza. Anni 2018-2020.	69
Tabella A11. Utenti italiani, secondo il nucleo di convivenza e il genere. Anno 2020.....	69
Tabella A12. Utenti stranieri, secondo il nucleo di convivenza e il genere. Anno 2020.....	69
Tabella A13. Utenti del centro d'ascolto, secondo la condizione abitativa. Anni 2018-2020.	70
Tabella A14. Utenti italiani, secondo la condizione abitativa e il genere. Anno 2020.....	70
Tabella A15. Utenti stranieri, secondo la condizione abitativa e il genere. Anno 2020.....	71
Tabella A16. Utenti del Centro d'Ascolto, secondo il grado di istruzione. Anni 2018-2020....	71
Tabella A17. Utenti italiani, secondo grado di istruzione e genere. Anno 2020.....	72
Tabella A18. Utenti stranieri, secondo grado di istruzione e genere. Anno 2020.....	72
Tabella A19. Utenti del Centro d'Ascolto, per condizione occupazionale. Anni 2018-2020...	73
Tabella A20. Utenti italiani, secondo la condizione occupazionale e il genere. Anno 2020...	73
Tabella A21. Utenti stranieri, secondo la condizione occupazionale e il genere. Anno 2020.	74
Tabella A22. Utenti del Centro d'Ascolto, per reddito familiare mensile. Anni 2018-2020....	74
Tabella A23. Utenti italiani, secondo il reddito familiare mensile e il genere. Anno 2020.....	75
Tabella A24. Utenti stranieri, secondo il reddito familiare mensile e il genere. Anno 2020...	75
Tabella A25. Reddito familiare medio per cittadinanza e genere. Anno 2020.....	75
Tabella A26. Macrovoce di bisogno espresse dagli utenti. Anni 2018-2020.....	76
Tabella A27. Macrovoce di bisogno degli utenti italiani, per genere. Anno 2020.....	77
Tabella A28. Prime 10 microvoce di bisogno degli utenti italiani, per genere. Anno 2020.....	77

Tabella A29. Macro voci di bisogno degli utenti stranieri, per genere. Anno 2020.....	78
Tabella A30. Prime 10 micro voci di bisogno degli utenti stranieri, per genere. Anno 2020...	78
Tabella A31. Interventi del Centro d'Ascolto agli utenti italiani, per genere. Anno 2020.....	79
Tabella A32. Interventi del Centro d'Ascolto agli utenti stranieri, per genere. Anno 2020....	79

Presentazione

(Don Marco Briziarelli)

Il prezioso lavoro svolto dall'equipe diretta dal Prof. Grasselli per l'elaborazione del VI Rapporto sulle povertà nella diocesi di Perugia-Città della Pieve ci consegna un documento che, fotografando la realtà osservata attraverso le lenti del Centro d'Ascolto diocesano nel corso del 2020, ci restituisce una serie di indicatori chiave utili a comprendere meglio il tema delle povertà, il loro modificarsi nel tempo ed il nostro ruolo nella comunità.

Contrariamente agli anni precedenti, il 2020 ha visto crescere le richieste di aiuto da parte dei cittadini italiani (+55,2% rispetto al 2019) e confermare una maggiore richiesta di aiuto da parte delle donne. I nuovi trend, causati dalla pandemia, mostrano una maggiore difficoltà da parte di chi vive da solo, l'aumento dell'incidenza delle richieste di aiuto da parte dei giovani, in modo particolare dei giovani italiani, e un aumento dei lavoratori poveri, dei disoccupati e degli inattivi.

Ma è proprio guardando alla linea del tempo che si rimane quasi spiazzati di fronte al repentino mutamento generato da un evento di straordinaria portata quale è la pandemia da SARS-CoV-2. L'impatto e la sua durata hanno avuto ripercussioni devastanti sull'economia e sulla vita delle persone. Ancora oggi, a distanza di 15 mesi dal primo *lockdown*, tutto appare ancora molto fragile e in continuo mutamento.

In questo arcipelago mutevole, nuove forme di povertà continuano ad emergere accanto a quelle già note, per altro acuite dagli eventi. In linea generale si registra un continuo e progressivo scivolamento verso il basso delle condizioni socio-economiche e un relativo aumento delle povertà, il cui volto muta velocemente, di mese in mese, e ci impone -ancor di più- una riflessione attenta che abbia uno sguardo profetico. Come profetiche furono le parole pronunciate da Sua Em. Cardinal Bassetti un anno fa: "ne usciremo con l'aiuto di tutti".

Ed è proprio dalla capacità di aiuto reciproco che si misura una comunità viva e sana. I numeri ci danno la dimensione del fenomeno che stiamo vivendo ma è bene ricordare che dietro questi numeri ci sono madri, padri, bambini, persone anziane e giovani con storie di vita ferite. Attraverso le loro storie riviviamo il Vangelo, tocchiamo con mano le ferite sofferenti di Gesù.

La povertà è una condizione che cerchiamo di comprendere e affrontare quotidianamente e che tutti dovremmo imparare a trattare con maggior rispetto. I poveri sono le persone più care a Dio e per questo sono quelle a Lui più prossime. Facendoci prossimi ai poveri ci avviciniamo a Cristo.

Allora l'invito che faccio a tutte le persone di buona volontà, siano esse semplici cittadini o a capo di aziende o di istituzioni, è di guardare ai poveri come a un dono, capace di convertire i nostri cuori e di unire il nostro impegno e le nostre forze mettendoci al servizio dei più fragili, insieme nella cura.

Papa Francesco, in occasione delle celebrazioni del cinquantenario della costituzione di Caritas Italiana ci ha ricordato che "la carità è la misericordia che va in cerca dei più deboli, che si spinge fino alle frontiere più difficili per liberare le persone dalle schiavitù che le opprimono e renderle protagoniste della propria vita" e ci ha invitati a seguire tre vie:

1. incontrare lo sguardo degli ultimi e guardare il loro mondo con i loro occhi;
2. vivere la carità secondo lo stile del Vangelo tenendo come mappe evangeliche il brano delle Beatitudini e Matteo 25;
3. percorrere la via della creatività in ascolto dello Spirito Santo.

Tre vie da vivere con gioia, con particolare attenzione e aperture ai giovani.

Don Marco Briziarelli



1. Andamento e caratteri della povertà in Italia e in Umbria

(P. Grasselli)

Secondo le più recenti stime preliminari Istat (marzo e giugno 2021), nel 2020 le famiglie in povertà assoluta sono oltre 2 milioni (il 7,7% del totale, da 6,4% del 2019, +335 mila) per un numero complessivo di individui pari a circa 5,6 milioni (9,4% da 7,7%, oltre 1 milione in più rispetto all'anno precedente). Nell'anno della pandemia si azzerano i miglioramenti registrati nel 2019 (rispetto al 2018, dopo quattro anni di aumento 2014-2018), e la povertà assoluta raggiunge, in Italia, i valori più elevati dal 2005 (da quando è disponibile la serie storica per questo indicatore, e l'incidenza era inferiore al 4%). Nel 2020 l'incidenza di povertà assoluta cresce soprattutto tra le famiglie con persona di riferimento occupata (7,3% dal 5,5% del 2019). Si tratta di oltre 955 mila famiglie in totale, 227 mila in più rispetto al 2019. Tra queste ultime, oltre la metà ha come persona di riferimento un operaio o assimilato (l'incidenza passa dal 10,2 al 13,3%), oltre un quinto un lavoratore in proprio. L'incidenza suddetta varia anche secondo il titolo di godimento dell'abitazione in cui vive, e la situazione è particolarmente critica per chi vive in affitto. Le oltre 866 mila famiglie povere in affitto rappresentano il 43% di tutte le famiglie povere. Ad eccezione delle famiglie uni personali, che presentano un'incidenza di povertà stabile (5,7%), una più ampia diffusione della povertà assoluta riguarda tutte le famiglie, ma in misura più rilevante quelle con un maggior numero di componenti: per quelle con almeno 5 persone peggiora di oltre quattro punti (dal 16,2% al 20,7%). Più di un milione e trecento mila sono i minori in povertà assoluta. Risulta elevata la povertà assoluta tra gli stranieri: il 29,3% di essi ne è colpito, contro il 7,5% dei cittadini italiani. Aumentano fortemente nel 2020 le famiglie povere composte solo da italiani, che rappresentano circa l'80% delle 335 mila famiglie povere in più nel nostro Paese. L'incremento della povertà assoluta è maggiore nel Nord del Paese, anche se il Mezzogiorno resta comunque l'area dove la povertà assoluta è più elevata. L'aumento della povertà assoluta si inquadra nel contesto di un calo record nel 2020 della spesa per consumi delle famiglie (su cui si basa l'indicatore di povertà). Secondo le stime preliminari, infatti, nel 2020 la spesa media mensile torna ai livelli del 2000 (2.328 €, -9,1% rispetto al 2019).

All'origine della povertà troviamo gli effetti delle criticità del sistema produttivo, e della connessa debolezza della domanda di lavoro, ma anche dell'offerta di lavoro, per

l'inadeguatezza del sistema di istruzione e formazione. Né vanno dimenticate la frammentazione del mercato del lavoro, e la categorizzazione del sistema di protezione sociale, entrambe generatrici di disuguaglianze molteplici; né i numerosi limiti della misura di Reddito minimo di cittadinanza introdotta nel 2019. Ulteriori disagi e disuguaglianze sono determinate dall'assenza di un sistema diffuso, efficace ed equamente distribuito sui territori, di servizi sociali, capace di fronteggiare il moltiplicarsi e l'approfondirsi dei bisogni. C'è poi da tener conto delle caratteristiche della divisione del lavoro secondo il genere all'interno delle famiglie, con effetti negativi sulla partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Occorre altresì prendere in considerazione la mancanza di politiche della casa adeguate a fronteggiare le richieste abitative. Più in generale si avverte l'assenza di un approccio comunitario ai problemi del territorio abbastanza esteso e radicato nella popolazione, ostacolato dalla diffusione di un orientamento sostanzialmente individualistico. Si tratta di un complesso di condizioni che, insieme ad altre, caratterizzano l'attuale modello di povertà operante in Italia (come descritto nell'ultimo studio di Chiara Saraceno ed altri: *Poverty in Italy, Bristol University Press, 2020*), che concorre a generare una molteplicità di disuguaglianze, tra lavoratori, tra opportunità accessibili a donne ed uomini, e tra territori.

Quando il Covid fa irruzione in Italia, l'economia del Paese non si è ancora ripresa dagli effetti devastanti della grande crisi finanziaria del 2008. A causa delle misure introdotte per contrastare la pandemia, settori importanti dell'economia vengono bloccati, generandosi disoccupazione e inattività, e la povertà e le disuguaglianze esistenti si esasperano.

Come sottolineano i Rapporti Caritas, il 30 % dei richiedenti aiuto (di cui quasi i 2/3 italiani) è costituito dai cosiddetti "nuovi poveri": poveri insospettabili che entrano per la prima volta nel processo di impoverimento: disoccupati esclusi dal welfare pubblico, lavoratori in nero (ambulanti, badanti, colf), stagionali del comparto agricolo e turistico, giovani adulti impiegati in collaborazioni occasionali, o che si trovano per la prima volta in difficoltà economiche: cassaintegrati, piccoli imprenditori locali, commercianti, (Caritas italiana, *Anticorpi della solidarietà, 2020*, pp.28-29).

Sotto il profilo delle misure contro la povertà, da marzo 2019, prima dell'attacco del Covid-19, è attivo e a regime il Reddito di cittadinanza (RdC). Successivamente, è stato introdotto e rinnovato più volte, anche in occasione del recente decreto Sostegni, il Reddito di emergenza (Rem), una misura ulteriore a beneficio delle persone in difficoltà economica. A maggio 2021 i nuclei percettori di RdC sono stati 1,18 milioni, con importo medio di 583 euro. Il fatto è che il RdC produce esclusi e sfavoriti (si pensi agli stranieri privi del requisito dei dieci anni di residenza, e alle famiglie numerose senza un contributo adeguato alla loro ampiezza). Al

RdC si affianca la pensione di cittadinanza, ricevuta da 125 mila persone, per un importo medio di 263 euro. In Umbria, in tema di RdC o di pensione di cittadinanza, i percettori di almeno una mensilità tra gennaio e maggio 2021, sono stimati in 32.578, con un importo medio mensile per nucleo di 504,40 (Avvenire, 18/6/2021). Quanto al Rem, sono stati 483 mila i nuclei che hanno ricevuto almeno un pagamento, con un importo medio mensile pari a 548 euro. Il Rem presenta altri vincoli (come quelli connessi all'obbligo di presentazione dell'Isee) che hanno limitato il godimento della misura. Il risultato è che, se da un lato nel 2020 sono stati 4,3 milioni i percettori di misure di contrasto alla povertà (7,1% della popolazione residente), 5,6 milioni sono le persone in povertà stimate dall'Istat. Davanti alla diffusione, alla persistenza e alla trasversalità dell'impoverimento, per porvi efficacemente rimedio, occorre approfondire la conoscenza delle lacune e dei difetti di funzionamento, e promuovere la conoscenza adeguata delle misure da parte di tutti quelli che possono beneficiarne (Nunzia de Capite, *Misure anti-povertà, atterraggio tribolato*, Caritas italiana, 3 maggio 2021).

Come sottolinea don Francesco Soddu, direttore di Caritas italiana, per affrontare con sistematicità i nodi del nostro welfare, del nostro sistema produttivo e del mondo del lavoro, tutte le persone che formano il popolo devono cambiare, e tutti insieme, tutti in comunità, avendo il "coraggio di creare una discontinuità rispetto al passato, mettendo al centro qualità e tenuta delle relazioni, coesione sociale, promozione della capacità delle persone, processi di infrastrutturazione sociale". Questo chiede di "costruire una visione per il futuro del nostro Paese, superando l'inequità, e promuovendo una "nuova economia" più attenta ai principi etici, attorno a cui coagulare le energie e il fermento che si sono manifestati durante la pandemia, e che sono stati chiamati 'gli anticorpi della solidarietà' (Caritas italiana, *Gli anticorpi della solidarietà*, p.7).

Caritas è consapevole che non si tratta solo di rispondere all'urgenza di facilitare l'accesso ai diritti di emergenza, per l'ottenimento di beni di prima necessità, ma anche di promuovere la dimensione profetica e pastorale della carità... ed anche i diritti umani e la giustizia sociale... per lo sviluppo integrale della persona, per concorrere alla costruzione di una società più giusta, capace di fraternità, attenta alla sostenibilità, ai bisogni dell'altro e alla cultura dell'incontro (Caritas italiana, *Gli anticorpi...*, cit., p.50). Ciò chiede, tra l'altro, una profonda, radicale revisione dei valori e dei criteri che regolano istituzioni fondamentali, quali la famiglia e l'impresa, e delle regole che presiedono ad aspetti fondamentali, quali l'accesso alle opportunità di lavoro, alla distribuzione dei risultati della produzione... Al riguardo, ricordo anche i risultati di una recente ricerca, compiuta da Caritas italiana e Legambiente (*Territori civili, mappe e buone pratiche verso l'ecologia integrale*) e disponibile on-line, secondo cui ci

sono relazioni evidenti tra parametri sociali ed ambientali in quasi tutti i territori italiani, e quindi tra povertà e questioni ambientali. Di qui la necessità di impegnarsi nella direzione di un'ecologia integrale (Federica De Lauso, *Poveri e ambiente: Territori civili cercansi*, Caritas italiana, 18 Gennaio 2021). E mi viene da pensare alle riforme richieste per un'attuazione veramente efficace del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza finanziato dall'Unione Europea.

2. Sintesi del Rapporto

(P. Grasselli)

Nel 2020 c'è un forte aumento del numero dei richiedenti aiuto che si sono rivolti al Centro d'Ascolto diocesano. Si passa da 1.039 nel 2019 a 1.306, con una variazione del 25,7% in più. Contrariamente agli anni passati, l'aumento ha riguardato essenzialmente gli italiani (da 250 nel 2019 a 388 nel 2020, con un +55,2%), e in modo più contenuto gli stranieri (da 745 a 869: +16,6%). Gli italiani passano così da un quarto a circa il 30% del totale, pur se continua la netta prevalenza degli stranieri.

Possiamo distinguere, tra gli utenti del Centro d'Ascolto, quelli che hanno avuto contatti con questo già prima dell'inizio dell'emergenza sanitaria da Covid-19 (e li chiamiamo "vecchi" utenti) da quelli che hanno preso contatto per la prima volta dopo l'inizio di tale emergenza (e li chiamiamo "nuovi" utenti); i "vecchi" utenti sono 864, i "nuovi" 442; tra i "vecchi" un quarto sono italiani, tre quarti stranieri; tra i "nuovi" aumenta il peso degli italiani, pari a poco meno del 40%; il resto è formato da stranieri o persone con doppia cittadinanza.

In questi ultimi anni, se distinguiamo per genere, le femmine hanno rappresentato la quota maggiore dei Centri di ascolto: anche nel 2020 il 42,3% degli utenti è di sesso maschile, il 57,7% di sesso femminile. Tra i "nuovi" utenti, pur prevalendo sempre le femmine, compare però una quota di maschi superiore che nel caso degli italiani sfiora il pareggio con la parte femminile. C'è dunque un aumento dell'incidenza nei maschi che si presenta al Centro d'Ascolto, che potrebbe essere attribuito ad un aggravamento della situazione, sul fronte occupazionale e reddituale, rispetto al passato. Quanto alla nazionalità degli utenti stranieri, troviamo al primo posto il Marocco (15,8%), seguito da Nigeria, Ecuador, Albania, e da molti altri paesi.

Un dato interessante è legato al numero di passaggi al Centro d'ascolto effettuati da ciascun utente durante l'anno, dato che in qualche modo esprime la cadenza delle richieste di aiuto, e quindi anche l'intensità della necessità di chiedere aiuto, e della corrispondente esigenza di un accompagnamento più intenso e prolungato nel tempo. Dal 2019 al 2020 il numero totale dei passaggi è aumentato del 15,1%, e il valore medio del numero di passaggi per utente nel 2020 è stato di 2,35.

Con riferimento all'età degli utenti, considerati nel complesso, nel 2020 prevale la classe 35-44 (31,2%), seguita dalla 45-54 e dalla 25 -34. La stessa graduatoria vale per il biennio precedente. Tra gli italiani, risulta prevalente la classe 45-54; I giovani fino a 34 anni rappresentano l'11,6%, gli anziani il 13,4%. Tra gli stranieri, prevale l'intervallo 35-44 (35,5%). Il peso dei giovani fino a 34 anni è il 31,4%, quello degli utenti anziani è appena il 2,9%. Come già osservato nei Rapporti precedenti, la consistenza delle classi di età più produttive è chiaramente superiore tra gli stranieri, mentre tra gli italiani sono nettamente più frequenti le classi più anziane. Ne discende una corrispondente distribuzione, tra i due raggruppamenti, dei bisogni di lavoro e di assistenza. Con la pandemia aumenta l'incidenza degli italiani più giovani tra i richiedenti aiuto.

Analizzando il complesso degli utenti del Centro d'Ascolto secondo lo stato civile, rileviamo nel 2020 la netta prevalenza dei coniugati (50,8%), seguiti dai celibi/nubili e dai separati legalmente, secondo un ordine uguale a quello dell'anno precedente. Anche nel caso degli utenti italiani prevalgono gli utenti coniugati e quelli celibi/nubili; se però si tiene conto anche del genere, si nota come quasi la metà degli utenti di sesso maschile risulta celibe, mentre tra le donne la categoria prevalente è quella delle coniugate.

Strettamente collegata alla condizione di stato civile degli utenti risulta la loro distribuzione per nucleo di convivenza. Per il triennio 2018-2020 si rileva la netta prevalenza (oltre il 70%) di quelli che vivono in un nucleo con familiari/parenti. Seguono quelli che vivono da soli, con un'incidenza nettamente più bassa (superiore al 20%). Distinguendo rispetto al genere, mentre più della metà dei maschi italiani vive da solo, più del 75% delle femmine vive in famiglia. Tra gli stranieri, il peso di coloro che vivono da soli è meno della metà di quello calcolato per gli italiani.

L'elevata incidenza della vita condotta in famiglia richiama l'importanza della divisione del lavoro per genere all'interno della famiglia stessa, per i suoi riflessi sulla partecipazione femminile al mercato del lavoro, e più in generale dell'intensità lavorativa all'interno della famiglia, e quindi sulla povertà della famiglia. Si rilevi inoltre l'aiuto che può venire alla famiglia dalla possibilità di avvalersi di servizi che consentano la conciliazione della vita familiare con un'attività lavorativa. Segnaliamo su questo fronte la recente iniziativa della Caritas diocesana "Adotta una famiglia", volta ad assicurare per almeno un anno un sostegno adeguato a famiglie in difficoltà da parte di altre famiglie disponibili ad un'azione solidale di accompagnamento.

Con riferimento alla condizione abitativa del complesso dei richiedenti aiuto nel 2020, si registra la maggior incidenza, assoluta e relativa, per le case in affitto da privati (64,0%), seguite dalle case in affitto da ente pubblico (10,8%), dalla proprietà di una casa (7,5%) e dalla

mancanza di una casa (5,7%). Per gli utenti italiani si rileva, rispetto al quadro complessivo, un valore nettamente superiore del peso della casa in proprietà, di contro a una importanza minore per la casa in affitto da privato (41,5%), e invece maggiore per la casa in affitto da ente pubblico (16,2%). Nuovamente, ricordiamo l'importante iniziativa "Adotta un affitto", avviata dalla Caritas diocesana, consapevole della diffusione e della gravità, per un'ampia fascia della popolazione, del problema del pagamento dei canoni di affitto.

Per quanto riguarda il livello di istruzione, con riferimento al complesso dei richiedenti aiuto, il grado di istruzione prevalente nel 2020 è la licenza media inferiore (39,7%), seguito dalla licenza media superiore (19,1%) e dal diploma professionale (18,0%). Molto bassa risulta l'incidenza di quelli che hanno un titolo universitario. Si rileva dunque, come già rimarcato nei precedenti Rapporti, un basso livello di scolarizzazione, quale segnalato, in particolare, dal peso modesto della licenza media superiore (19,1%). Si giustifica il timore di una diffusa povertà educativa, soprattutto nel caso di un abbandono precoce del percorso scolastico, con le connesse ricadute negative sul fronte dell'occupazione, e sulla capacità delle persone di operare con consapevolezza ed autonomia. Se operiamo un confronto tra "vecchi" e "nuovi" utenti, osserviamo per i nuovi una maggiore incidenza relativa degli analfabeti, ma anche di diplomi professionali, e di licenza media superiore, nonché di titoli di studi universitari.

La condizione occupazionale del complesso degli utenti manifesta nel 2020 un forte aumento degli occupati, insieme ad una più rilevante riduzione di disoccupati: in corrispondenza, si può pensare ad un aumento sia dei lavoratori poveri, sia degli inattivi, non incoraggiati a cercare lavoro, come confermato dall'ultima relazione Bankitalia sull'economia dell'Umbria (giugno 2021). Aumenti sensibili si osservano anche con riferimento a casalinghe, inabili, pensionati, lavoro in nero. Gli italiani mostrano un'incidenza relativa superiore alla media per gli occupati poveri, e soprattutto per i pensionati, e invece inferiore alla media per i disoccupati. Per gli utenti stranieri si rileva un'importanza relativa maggiore dei disoccupati e del lavoro irregolare. Passando al confronto vecchi/nuovi utenti, i dati del Centro sembrano dunque confermare l'aggravamento del problema del lavoro in seguito alla pandemia, con aumento dell'incidenza dei lavoratori poveri, dei disoccupati e degli inattivi e dei lavoratori in nero. L'analisi di queste tabelle ci richiama la questione della disoccupazione, una delle più forti criticità della società italiana, fortemente aggravata dagli effetti del Covid-19, che colpisce in particolare i giovani. Su questo fronte vanno ricordate le molteplici iniziative della Chiesa italiana, e specificamente delle Chiese locali e delle Caritas diocesane, compresa la Caritas di Perugia e Città della Pieve, per fronteggiare il disagio occupazionale di molti giovani (e non solo giovani), attivando sportelli di orientamento/consulenza del lavoro, azioni di formazione e/o

riqualificazione professionale, incentivi per assunzioni da parte delle imprese, promozione di borse lavoro e stage. Si ricorda in particolare il progetto “SoSteniamo il lavoro”, partito nel novembre 2017.

Se si osserva la distribuzione del reddito familiare degli utenti del 2020, si nota, rispetto a quella degli anni precedenti, la diminuzione del peso delle fasce di reddito più basse (nessun reddito, e fino a 300 euro), la sostanziale invarianza della fascia 300-600, e l’aumento del peso di tutte le altre fasce, che dipende dall’accesso al Centro d’Ascolto dei nuovi utenti. Per gli italiani, segnaliamo il passaggio da un reddito medio di 485 euro dei “vecchi” utenti agli 826 euro dei “nuovi”. I dati del Reddito confermano l’ingresso nell’area della povertà di persone e fasce sociali che prima della pandemia non ne erano colpite. Analisi di Caritas a livello nazionale hanno segnalato la presenza tra i nuovi poveri di commercianti, lavoratori autonomi, piccoli imprenditori...

Con riferimento alle macrovoci di bisogno dichiarate dai richiedenti aiuto, si osserva la maggior incidenza, nel 2020, dei problemi economici/di povertà, con un aumento assoluto molto marcato rispetto al 2019. Seguono i problemi di occupazione/lavoro, anch’essi con un peso molto elevato e in netto aumento sul 2019. In terza posizione troviamo i bisogni connessi alla condizione di migrazione/immigrazione, pure essi in sensibile aumento. Per tutti gli aspetti indicati, si rileva nel triennio 2018-2020 una marcata tendenza all’espansione. Seguono le problematiche familiari. Sono infine denunciati problemi abitativi, altri problemi, non specificati, e di salute, anch’essi tutti in espansione nel triennio in esame. Anche su questo fronte troviamo conferma dell’emergenza economica e sociale generata dalla pandemia.

Confrontando “vecchi” e “nuovi” utenti nel complesso, si osserva tra i nuovi una incidenza assai più elevata nei problemi di occupazione/lavoro, negli “altri” problemi, nei problemi dell’istruzione, di abitazione, di migrazione/immigrazione, e invece un peso lievemente minore dei problemi economici/di povertà. Questo aspetto potrebbe essere dovuto alla distribuzione in più fasi di sostegni a vario titolo alle fasce sociali in difficoltà. Se rapportiamo il numero dei bisogni espressi nel 2020 al numero degli utenti, otteniamo il numero medio di bisogni per utente che possiamo assumere, con tutte le riserve del caso, come indicatore della dinamica della pressione esercitata dai bisogni sugli utenti stessi. Tale pressione tende a risultare più elevata per gli stranieri. Confrontando “vecchi” utenti e “nuovi” utenti, la pressione riferita al complesso dei “nuovi” risulta nettamente più elevata di quella relativo all’insieme dei “vecchi”.

La risposta alla domanda: l’azione della Caritas. Se consideriamo il numero complessivo degli interventi Caritas, esso registra un aumento, tra il 2019 e il 2020, del 43%. Il dato suggerisce un aumento complessivo dell’attività dell’ente, ma, data la eterogeneità degli

interventi, per capire la dinamica dell'impegno Caritas, è necessario considerare quella delle specifiche tipologie degli stessi. Per quasi tutte queste ultime si registra nel biennio considerato un'espansione più o meno rilevante. Un aumento molto significativo si osserva per il servizio di Ascolto, che è il servizio di base, che apre a tutti i successivi e influisce su di essi, che mostra un incremento del 31%. Aumentano anche gli interventi in Beni e servizi materiali, del 44%. Alcune tipologie acquistano una consistenza significativa nel 2020: ciò accade per i "Coinvolgimenti" (consistenti nell'apertura ad altri servizi della rete locale di assistenza), per il "Lavoro", ed anche per l' "Orientamento". I servizi sanitari mostrano un aumento del 18%. I sussidi economici si incrementano del 19%; considerati nel complesso, ammontano a 203.842 euro, che corrispondono a un contributo medio di 191,40 euro. Tra gli interventi del Centro d'Ascolto diocesano a favore degli utenti italiani nel 2020, l'aumento più cospicuo, in termini di numero di interventi, riguarda l'Ascolto, seguito da Sussidi economici, Beni e servizi materiali e Coinvolgimenti. Lo stesso ordine vale per gli stranieri, con un numero doppio (rispetto agli interventi pro italiani) di interventi in sussidi economici, più che doppio di Ascolto, più che triplo di Beni e servizi materiali, con una quantità rilevante di interventi in sanità, orientamento e consulenza professionale.

Per quanto riguarda l'attività dei 17 Centri di ascolto parrocchiali che regolarmente registrano i dati dei propri utenti nella piattaforma Ospoweb, l'anno 2020 si è caratterizzato per un forte incremento (+50,7%) anche degli utenti che si sono rivolti a tali Centri. San Biagio e Savino, Marsciano e San Faustino mostrano il maggior numero di contatti nel 2020. In termini di confronto "vecchi utenti"/"nuovi utenti", il numero dei secondi risulta doppio del primo; tra le possibili ragioni, certamente può includersi la rilevanza del supporto che i Centri parrocchiali hanno garantito al massiccio aumento delle richieste di aiuto pervenute dal territorio diocesano.

3. I richiedenti aiuto alla Caritas: caratteristiche personali e familiari ed impatto del Covid-19

(N. Falocci e P. Grasselli)

3.1. Gli utenti del 2020 e l'anno di primo contatto con il Centro d'Ascolto diocesano

Il numero complessivo di utenti che nel corso del 2020 si sono rivolti al Centro d'Ascolto diocesano è stato pari a 1.306, con un incremento del 25,7% rispetto al dato del 2019, dopo alcuni anni di sostanziale stabilità (Tab. 1). Contrariamente a quanto si è verificato negli anni passati l'incremento ha riguardato essenzialmente le persone di cittadinanza italiana (da 250 nel 2019 a 388 nel 2020; ovvero +55,2%), mentre invece l'aumento degli utenti di cittadinanza straniera è stato molto più contenuto (da 745 a 869; ovvero +16,6%). Un aumento di simile grandezza si è verificato anche per le persone con doppia cittadinanza (da 43 a 49; +14,0%).

Tabella 1. Utenti del Centro d'Ascolto secondo la cittadinanza. Anni 2016-2020

CITTADINANZA	2016	2017	2018	2019	2020
Italiana	277	263	251	250	388
Straniera	744	719	721	745	869
Doppia cittadinanza	33	42	43	43	49
Non specificato	7	0	0	1	0
Totale	1.061	1.024	1.015	1.039	1.306
Variazione annua %	-	-3,5%	-0,9%	+2,4%	+25,7%

Per comprendere in che modo ciò è avvenuto e quali sono le caratteristiche delle persone che hanno deciso di rivolgersi alla Caritas a causa dell'emergenza sanitaria, è utile classificare gli utenti del 2020 in base all'anno del primo contatto con il Centro d'Ascolto (che tecnicamente coincide con l'anno di apertura della scheda utente). Da questa classificazione (Tab. 2) risulta come dei 1.306 utenti complessivi, circa il 6% (77) si sono rivolti per la prima volta alla Caritas nel 2011. Complessivamente circa il 30% degli utenti ha avuto il suo primo contatto con il Centro d'Ascolto fino al 2015, dato pressoché equivalente sia tra gli utenti italiani che tra quelli

stranieri con doppia cittadinanza. Gli utenti che invece si sono rivolti alla Caritas per la prima volta nel 2020 sono 533 (il 40,8%), con una certa differenza rispetto alla cittadinanza: gli utenti di cittadinanza italiana sono stati 194 (esattamente il 50% del totale), mentre gli utenti stranieri o con doppia cittadinanza sono stati 339, (il 36,9% del totale).

Figura 1. Numero di utenti del Centro d'Ascolto, secondo la cittadinanza. Anni 2016-2020

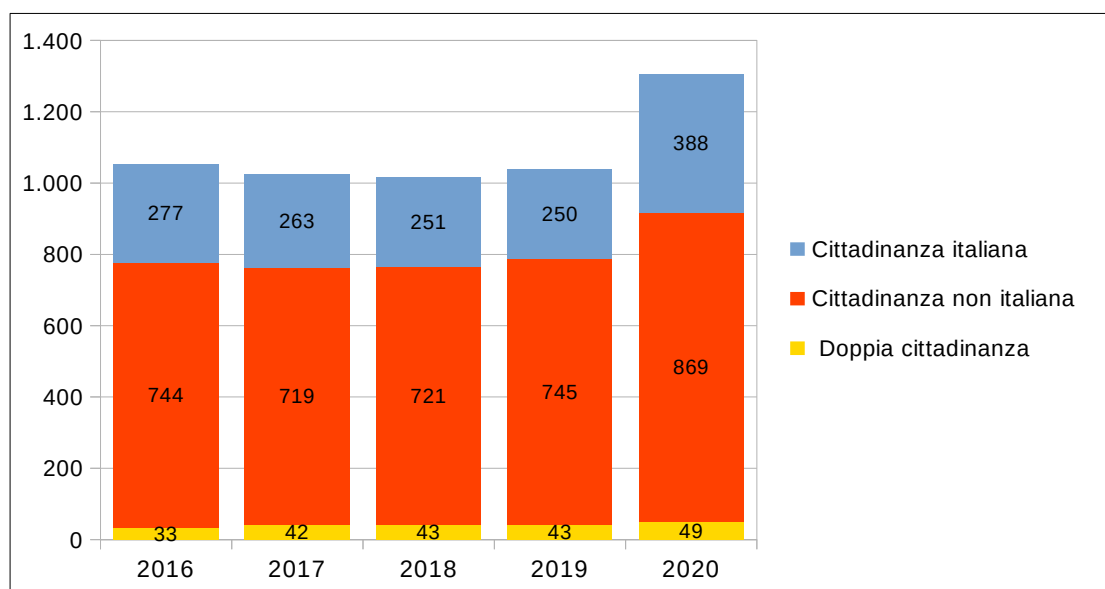
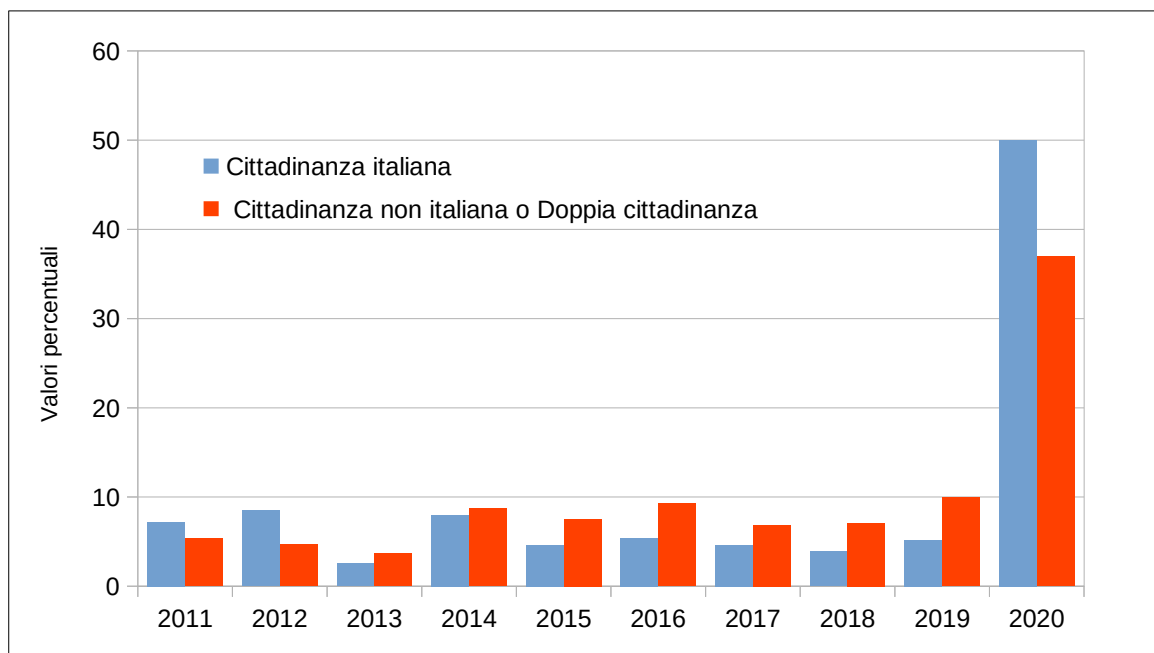


Tabella 2. Utenti del Centro d'Ascolto, secondo l'anno di primo contatto.

ANNO DI PRIMO CONTATTO	Utenti Italiani		Utenti Stranieri e con doppia cittadinanza		Totale Utenti	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
2011	28	7,2	49	5,3	77	5,9
2012	33	8,5	43	4,7	76	5,8
2013	10	2,6	34	3,7	44	3,4
2014	31	8,0	80	8,7	111	8,5
2015	18	4,6	69	7,5	87	6,7
2016	21	5,4	85	9,3	106	8,1
2017	18	4,6	63	6,9	81	6,2
2018	15	3,9	65	7,1	80	6,1
2019	20	5,2	91	9,9	111	8,5
2020	194	50,0	339	36,9	533	40,8
Totale	388	100,0	918	100,0	1.306	100,0

Figura 2. Utenti del Centro d'Ascolto, secondo l'anno di primo contatto, per cittadinanza.



Da questi primi dati emerge che poco meno della metà degli utenti del 2020 sono persone che si sono rivolte al Centro d'Ascolto diocesano per la prima in seguito all'avvio dell'emergenza sanitaria.

E' verosimile pensare che i "vecchi utenti" possiedano caratteristiche demografiche, sociali e di contesto, diverse dai "nuovi contatti" che hanno deciso di ricorrere alla Caritas per affrontare una situazione emergenziale. Per verificare se tale circostanza corrisponde a realtà, abbiamo suddiviso gli utenti del Centro d'Ascolto dell'anno in due gruppi: quelli che avevano avuto il primo contatto con il Centro d'Ascolto già prima dell'inizio della pandemia, che rappresentano i "vecchi utenti" e coloro che invece si sono recati per la prima volta al Centro d'Ascolto solo dopo l'inizio della pandemia che rappresentano quindi i "nuovi contatti"¹.

La Tab. 3 che segue riporta il numero di utenti del 2020 classificati in base al momento del primo contatto e alla cittadinanza. Del totale dei 1.306 utenti del 2020, 864 (66,2%) sono vecchi contatti, mentre i restanti 442 sono "nuovi contatti" (33,8%). Se si tiene conto anche della cittadinanza degli utenti si può vedere che tra gli utenti italiani il 55,7% rappresenta nuovi contatti, contro il 29,7% degli utenti stranieri ed il 24,5% degli utenti con doppia cittadinanza.

L'incidenza degli italiani è dunque aumentata sensibilmente, anche se continua la netta prevalenza degli stranieri, attribuibile, come già notato nei Rapporti precedenti, ad un intenso

¹ Operativamente, per effettuare tale distinzione, si è scelta come data convenzionale quella di inizio del primo lockdown, il 9 marzo 2020.

afflusso di migranti in Umbria, e ad una possibile resistenza degli umbri a rivolgersi ai Centri per l'ascolto, per non incorrere nello stigma della povertà.

Tabella 3. Utenti del Centro d'Ascolto, secondo il momento del primo contatto e la cittadinanza. Anno 2020

PRIMO CONTATTO	CITTADINANZA			
	Italiana	Non Italiana	Doppia cittadinanza	Totale
Valori assoluti				
<i>Vecchi utenti</i>	216	611	37	864
<i>Nuovi utenti</i>	172	258	12	442
Totale	388	869	49	1.306
Valori percentuali				
<i>Vecchi utenti</i>	55,7	70,3	75,5	66,2
<i>Nuovi utenti</i>	44,3	29,7	24,5	33,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

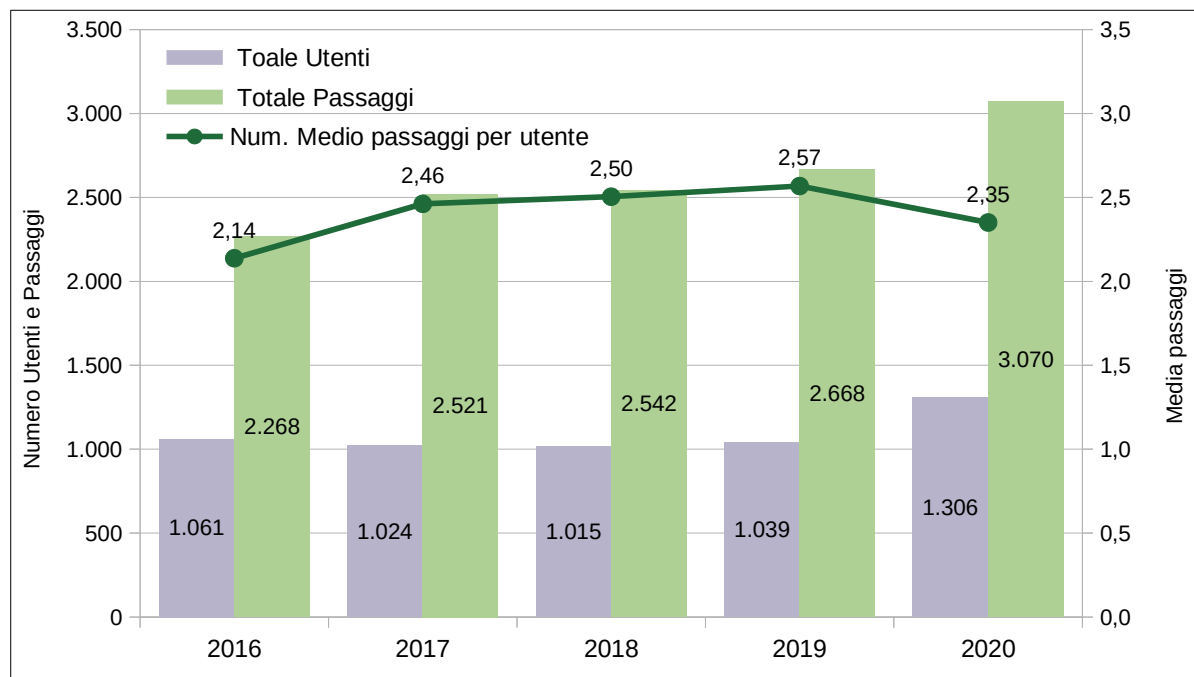
3.2. Il numero dei passaggi

Un dato interessante che si lega direttamente al numero di utenti e alla data del primo contatto con il Centro d'Ascolto diocesano riguarda il numero di passaggi effettuati durante l'anno, ovvero il numero di volte in cui gli utenti si sono recati presso il Centro d'Ascolto ed è legato pertanto alla cadenza dei contatti durante l'anno. Il numero medio di passaggi può assumersi anche come un indicatore della complessità o della cronicità dei problemi avvertiti dai richiedenti aiuto, e della corrispondente esigenza di un accompagnamento più intenso e prolungato nel tempo, oltreché di un numero più elevato di incontri.

La Fig. 3 mette a raffronto il numero totale degli utenti del Centro d'Ascolto con il numero complessivo dei passaggi. Dal 2019 al 2020 come si è detto il numero degli utenti ha fatto registrare un cospicuo aumento (+25,7% nell'anno) mentre il numero totale dei passaggi è passato da 2.668 a 3.070, con un incremento nell'anno del 15,1%. Se si mette a rapporto il numero totale dei passaggi con il numero di utenti si ottiene un dato di sintesi che è interpretabile come numero medio di passaggi per utente (rappresentato nella Figura 3 dalla linea di colore verde) che risulta avere per il 2020 un valore di 2,35 passaggi per utente, in calo rispetto al dato del 2019 (l'anno in cui si è verificato la media di passaggi più elevata). Per interpretare correttamente questo dato occorre tenere presente che nel corso del 2020 diversi mesi dell'anno sono stati caratterizzati da rilevanti restrizioni agli spostamenti (il *lockdown*

totale nel periodo marzo-maggio, e la cosiddetta “zona arancione” negli ultimi mesi dell’anno). Inoltre è necessario tenere conto della peculiarità dei “nuovi utenti” e dei loro bisogni caratterizzati - come vedremo nel paragrafo 4 – da un’impronta più prettamente emergenziale.

Figura 3. Numero di utenti del Centro d'Ascolto, numero di passaggi complessivi e numero medio di passaggi per utente. Anni 2016-2020



Se si scompone il dato dei passaggi rispetto al momento del primo contatto con il Centro d'Ascolto (Tab. 4), si può notare come i nuovi utenti mostrano una cadenza dei passaggi maggiore rispetto a quella dei vecchi utenti: se nel totale degli utenti il numero medio di passaggi risulta pari a 2,4 il dato sale a 3,3 nel caso dei nuovi utenti e scende a 1,9 nel caso dei vecchi utenti. Una situazione analoga si verifica anche separando gli utenti in base alla cittadinanza, anche se con intensità diverse. Infatti, nel caso degli utenti italiani il numero medio di passaggi risulta nel totale pari a 1,9, che sale a 2,4 nel caso dei nuovi utenti e che scende a 1,6 nel caso dei vecchi utenti. Per quanto riguarda invece gli utenti stranieri, a fronte di un numero medio di passaggi complessivo pari a 2,9 il dato sale a 4,8 nel caso dei nuovi utenti, mentre scende a 2,4 nel caso dei vecchi. Questi stessi dati sono anche riassunti nella Fig. 4.

Se invece si scompone il dato dei passaggi in base al genere e alla cittadinanza degli utenti (Tab. A1) si può notare come in generale i maschi tendano a effettuare un numero medio di passaggi minore rispetto alle femmine (tranne nel caso della doppia cittadinanza, ma i casi sono

molto pochi) mentre gli stranieri tendono ad effettuare in media circa un passaggio in più rispetto agli utenti italiani. La Figura 5 espone questi dati.

Tabella 4. Numero di utenti, numero di passaggi e numero medio di passaggi per utente, secondo il momento del primo contatto e la cittadinanza. Anno 2020

PRIMO CONTATTO	CITTADINANZA			
	Italiana	Non Italiana	Doppia cittadinanza	Totale
Numero Passaggi				
<i>Vecchi utenti</i>	338	1.203	87	1.628
<i>Nuovi utenti</i>	441	974	57	1.442
Totale	749	2.177	144	3.070
Numero Utenti				
<i>Vecchi utenti</i>	216	611	37	864
<i>Nuovi utenti</i>	172	258	12	442
Totale	388	869	49	1.306
Media dei passaggi per utente				
<i>Vecchi utenti</i>	1,6	2,0	2,4	1,9
<i>Nuovi utenti</i>	2,4	3,8	4,8	3,3
Totale	1,9	2,5	2,9	2,4

Figura 4. Numero medio di passaggi per utente secondo la cittadinanza, in base al primo contatto. Anno 2020

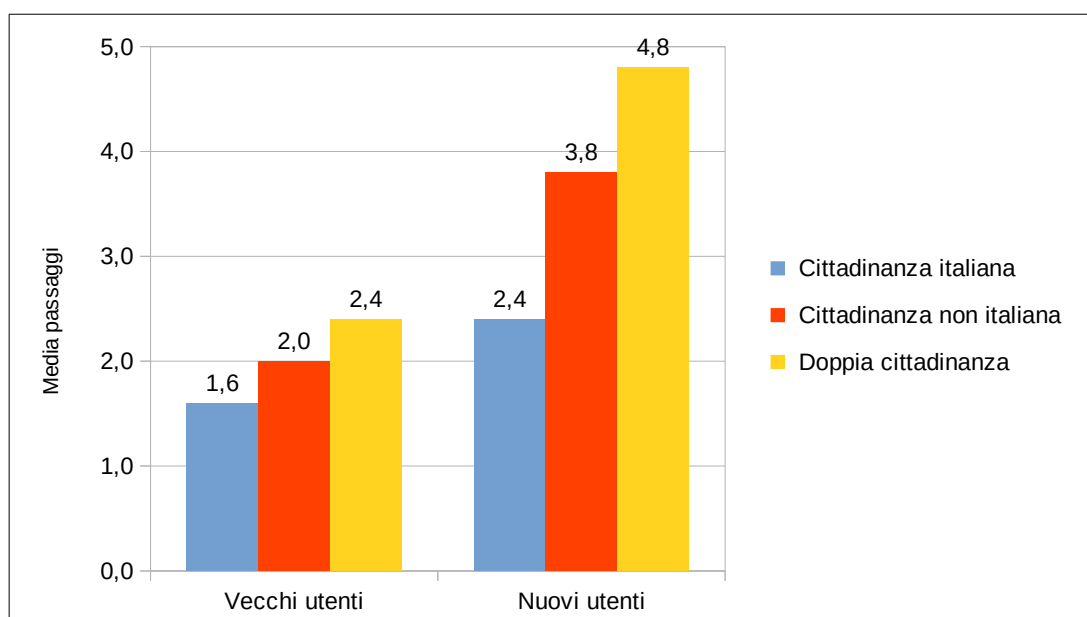
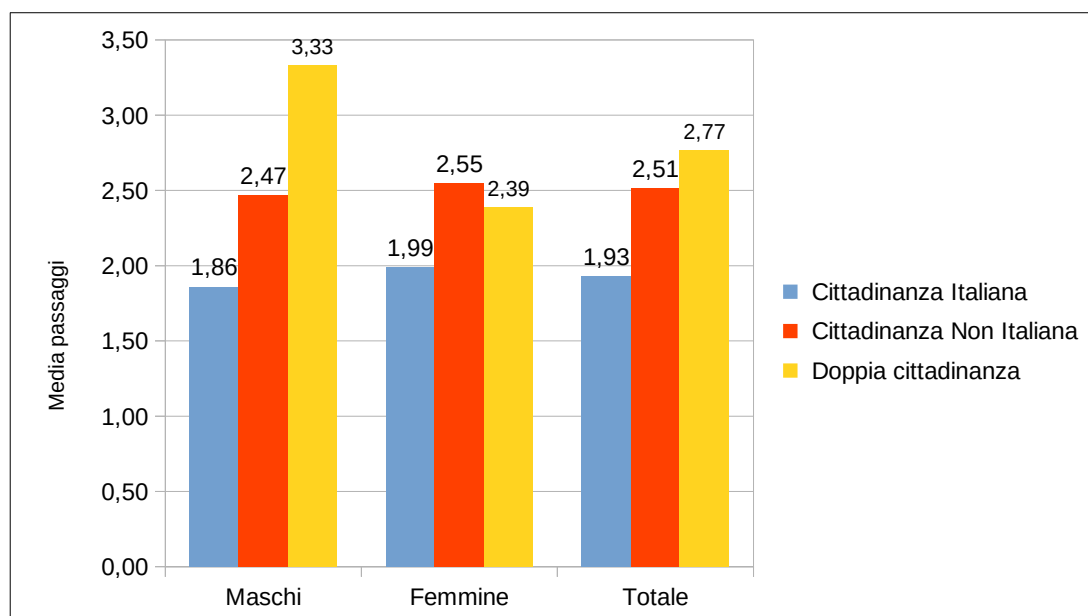


Figura 5. Numero medio di passaggi per utente, secondo il genere e la cittadinanza. Anno 2020



In Appendice:

Tabella A1 – Numero di utenti del 2020 e numero di passaggi per genere e cittadinanza

3.3. La cittadinanza, il genere e la nazionalità

Come abbiamo visto, dei 1.306 utenti complessivi registrati nel corso del 2020, 388 sono cittadini italiani (29,7%) 869 sono stranieri (66,5%), mentre i restanti 49 hanno una doppia cittadinanza (3,8%). Dato il ristretto numero di utenti con doppia cittadinanza e la maggior somiglianza di questi con gli utenti stranieri, da qui in avanti questi due gruppi vengono considerati congiuntamente.

L'aumento degli utenti nel 2020 di cui abbiamo detto, si è verificato in maniera piuttosto differenziata rispetto alla cittadinanza degli utenti, determinando una nuova composizione degli utenti. Nella Fig. 6 si mette a confronto la composizione degli utenti rispetto alla cittadinanza nell'anno 2019 e nel 2020. I dati del 2019 - molto simili a quanto si verificava anche negli anni precedenti – mostrano che gli utenti di cittadinanza italiana rappresentavano circa un quarto del totale. Nel nel 2020 il peso degli italiani diventa quasi del 30%. A fronte di questo aumento, la componente straniera scende da circa il 70% al 66%; la restante parte si riferisce agli utenti con doppia cittadinanza che si assesta su circa il 4% del totale.

Oltre a ciò, se andiamo a distinguere gli utenti tra “vecchi” e “nuovi” (Tab. 5), si può notare che tra i vecchi utenti, il 25% sono italiani, il 70,7% sono stranieri, mentre il 4,3% hanno doppia cittadinanza; diversamente, tra i nuovi utenti, il 38,9% sono italiani, il 58,4% sono stranieri, mentre il 2,7% hanno doppia cittadinanza.

Figura 6. Utenti del Centro d'Ascolto secondo la cittadinanza. Anni 2019 e 2020 (valori percentuali)

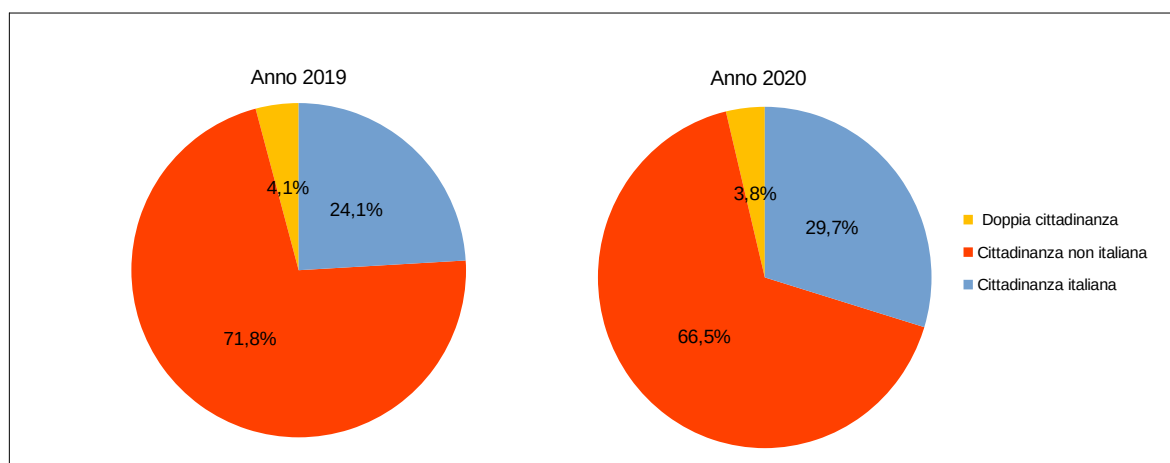


Tabella 5. Utenti del Centro d'Ascolto secondo la cittadinanza e il momento del primo contatto. Anno 2020

CITTADINANZA	PRIMO CONTATTO					
	Vecchi Utenti		Nuovi Utenti		Totale	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
Cittadinanza italiana	216	25,0	172	38,9	388	29,7
Cittadinanza non italiana	611	70,7	258	58,4	869	66,5
Doppia cittadinanza	37	4,3	12	2,7	49	3,8
Totale	864	100,0	442	100,0	1.306	100,0

Nelle scorse edizioni del Rapporto si è sempre evidenziato che complessivamente le femmine rappresentano la quota maggiore degli utenti del Centro d'Ascolto; in modo molto simile a quanto verificatosi nel 2019, anche nel 2020, il 42,3% degli utenti è di sesso maschile, mentre il 57,7% di sesso femminile. Se si suddividono gli utenti per cittadinanza (Tab. A2), ritroviamo come il rapporto tra i sessi risulti più accentuato tra gli utenti stranieri (59,3% contro 40,7%) piuttosto che in quelli italiani (54,1% contro 45,9%).

Se però si vanno a distinguere i “nuovi utenti” da quelli “vecchi” (Tab. 6) si nota come la prevalenza delle femmine è molto meno accentuata; in altre parole, tra coloro che si sono presentati alla Caritas dopo l’inizio dell’emergenza sanitaria, la presenza di utenti di sesso

maschile è molto più accentuata; in modo particolare, nel caso dei “nuovi utenti” italiani il rapporto tra i sessi è quasi del tutto paritario (48,3% maschi e 51,7% femmine), mentre nel caso degli stranieri i maschi rappresentano il 45,7% dei nuovi “utenti” (contro il 54,3% di femmine).

Tabella 6. Utenti del Centro d'Ascolto secondo il genere e la cittadinanza, in base al primo contatto. Anno 2020

GENERE	CITTADINANZA					
	Italiani		Stranieri		Totale	
	<i>Utenti</i>	<i>%</i>	<i>Utenti</i>	<i>%</i>	<i>Utenti</i>	<i>%</i>
VECCHI UTENTI						
<i>Maschi</i>	95	44,0	255	39,4	350	40,5
<i>Femmine</i>	121	56,0	393	60,6	514	59,5
Totale	216	100,0	648	100,0	864	100,0
NUOVI UTENTI						
<i>Maschi</i>	83	48,3	119	44,1	202	45,7
<i>Femmine</i>	89	51,7	151	55,9	240	54,3
Totale	172	100,0	270	100,0	442	100,0

Quanto alla nazionalità degli utenti stranieri (Tab. A3), troviamo al primo posto il Marocco (15,8%), seguito da Nigeria (13,1%), Ecuador (11,3%), Albania (7,4%). Seguono, tra i primi dieci Paesi, nell'ordine, Perù, Romania, Camerun, Costa d'Avorio, Algeria, Filippine. Rispetto all'anno scorso la graduatoria dei paesi è più o meno la stessa ed anche le percentuali. Troviamo al 10° posto l'Ucraina che prima era qualche posizione più in basso al posto delle Filippine.

In Appendice:

Tabella A2 – Totale utenti del 2020 secondo il genere e la cittadinanza

Tabella A3 – Prime dieci nazionalità degli utenti stranieri

3.4. Le classi di età

Nelle precedenti edizioni di questo Rapporto abbiamo già avuto modo di notare come l'età degli utenti si diversifica maggiormente in relazione alla cittadinanza, e molto meno rispetto al genere. Anche nella totalità degli utenti del 2020 si ritrova questa situazione. Tra gli italiani risulta prevalente la classe 45-54 anni (35,8%) e a seguire la classe 35-44 anni (21,1%). I

giovani fino a 34 anni rappresentano l'11,6%, mentre gli anziani rappresentano il 13,4% del totale degli utenti (Tab. A5). Tra gli stranieri, la classe prevalente è quella 35-44 (35,5%) seguita dalla classe 25-34 (25,7%). Il peso dei giovani fino a 34 anni è il 31,4% (quasi un terzo del totale), mentre invece il peso degli utenti anziani è appena il 2,9% (Tab. A6).

Con riferimento al genere, si nota tra gli italiani un'incidenza nettamente superiore tra le femmine nelle classi fino a 54 anni. Nelle classi successive risultano invece chiaramente superiori i maschi. Lo stesso può affermarsi per gli stranieri. Come già osservato nei Rapporti precedenti, la consistenza delle classi di età più produttive è chiaramente superiore tra gli stranieri, mentre tra gli italiani sono nettamente più popolate le classi più anziane. Ne discende una corrispondente distribuzione tra i due raggruppamenti dei bisogni di lavoro e di assistenza. Data la crescente presenza della povertà tra i giovani, la più forte incidenza di essi tra gli stranieri può rendere più intensa la povertà del complesso di questi, e quindi dell'insieme degli utenti del Centro d'Ascolto.

Tabella 7. Utenti del Centro d'Ascolto secondo classe di età e la cittadinanza, in base al primo contatto. Anno 2020

CLASSE D'ETÀ	CITTADINANZA					
	Italiani		Stranieri		Totale	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
VECCHI UTENTI						
18 – 24	6	2,4	31	4,8	37	4,3
25 – 34	17	7,9	170	26,2	187	21,6
35 – 44	45	20,8	234	36,1	279	32,3
45 – 54	75	34,7	132	20,4	207	24,0
55 – 64	37	17,1	64	9,9	101	11,7
65 – 74	27	12,5	15	2,3	42	4,9
75 e oltre	9	4,2	2	0,3	11	1,3
Totale	216	100,0	648	100,0	864	100,0
NUOVI UTENTI						
18 – 24	8	4,7	21	7,8	29	6,6
25 – 34	14	8,1	66	24,4	80	18,1
35 – 44	37	21,5	92	34,1	129	29,2
45 – 54	64	37,2	54	20,0	118	26,7
55 – 64	33	19,2	27	10,0	60	13,6
65 – 74	9	5,2	9	3,3	18	4,1
75 e oltre	7	4,1	1	0,4	8	1,8
Totale	172	100,0	270	100,0	442	100,0

Se invece si effettua la distinzione tra “vecchi utenti” e “nuovi utenti” (Tab. 7 e Fig. 7) troviamo maggiori diversità. Tra gli italiani, le caratteristiche dei vecchi utenti sono molto simili a quanto detto: il 34,7% degli utenti appartiene alla classe 45-54 anni; il 20,8% appartiene alla classe 35-44 anni. I giovani rappresentano il 10,3%, mentre gli anziani rappresentano il 16,7%. Quindi nei “vecchi” utenti c’è una maggiore presenza di anziani. Nei “nuovi utenti” le percentuali sono molto simili nelle due classi prevalenti (45-54 anni 37,2%; 35-44 anni 21,5%); però la percentuale di giovani raggiunge il 12,8%, mentre gli anziani sono soltanto il 9,3%. Pertanto, i “nuovi” utenti italiani sono più giovani: complessivamente il 24,7% dei nuovi utenti presenta un’età fino a 34 anni.

Figura 7. Utenti del Centro d'Ascolto secondo la classe d'età, per primo contatto e cittadinanza. Anno 2020

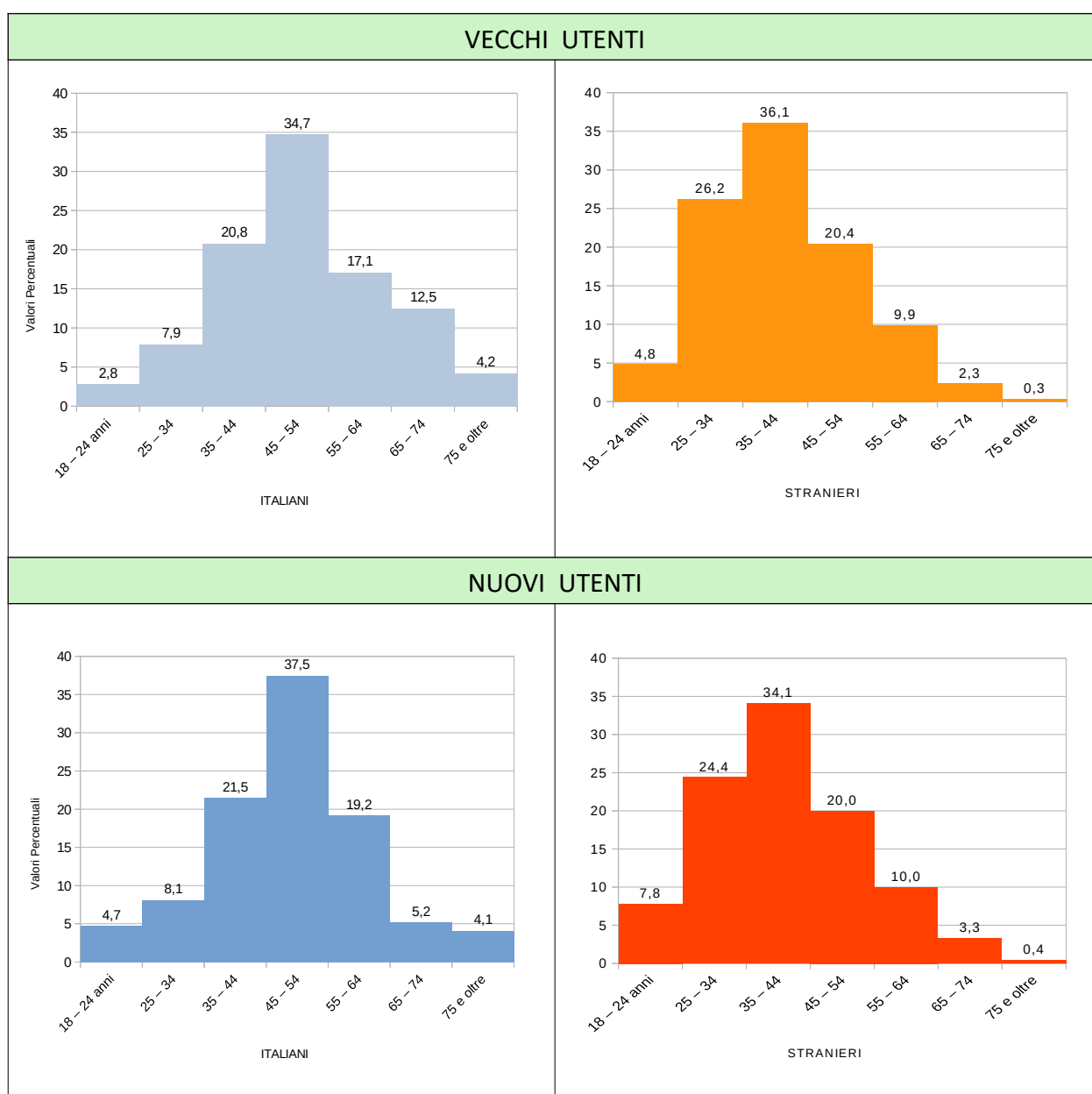
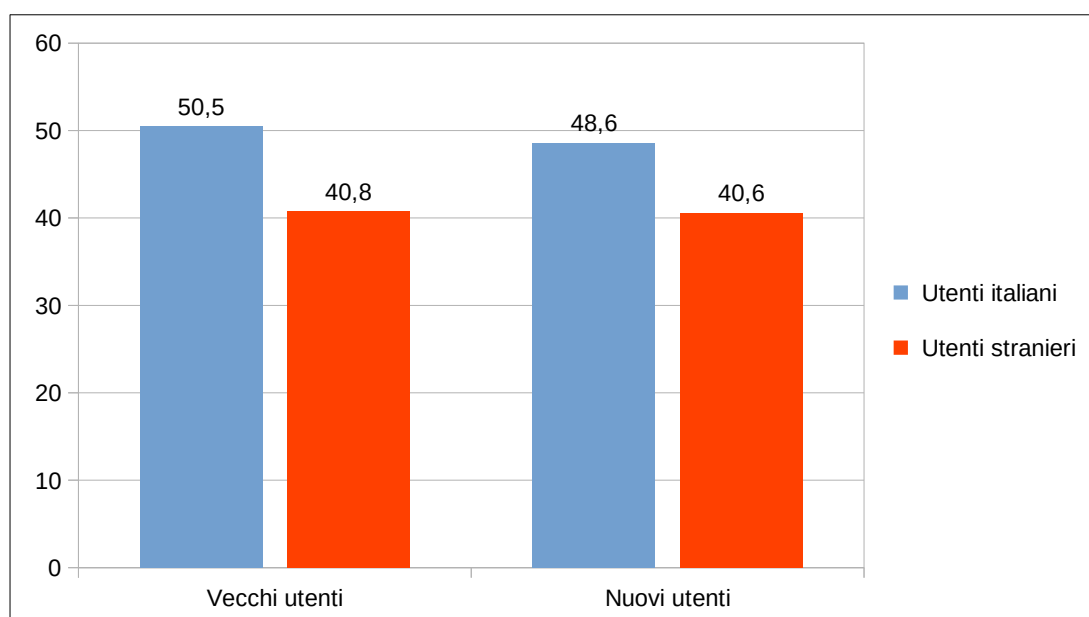


Figura 8. Età media degli utenti del Centro d'Ascolto, per momento del primo contatto e cittadinanza. Anno 2020



Il confronto diventa più immediato in termini di età media degli utenti, come dimostra la **Fig. 8**. In termini di età media, il confronto “vecchi utenti” / “nuovi utenti” segnala un dato leggermente inferiore nei nuovi utenti, rispetto ai vecchi, senza però generare differenze di rilievo: negli italiani l’età media si assesta intorno ai 50 anni (in particolare 50,5 nei vecchi utenti e 48,6 nei nuovi utenti), mentre nel caso degli stranieri il valore è di circa 10 anni inferiore (40,8 nei vecchi utenti e 40,6 nei nuovi utenti).

In Appendice:

Tabella A4 – Totale utenti secondo la classe d’età – Anni 2018-2020

Tabella A5 – Utenti italiani del 2020 per classe d’età e genere

Tabella A6 – Utenti stranieri del 2020 per classe d’età e genere

3.5. Lo stato civile

Considerando gli utenti del Centro d'Ascolto, secondo lo stato civile, rileviamo nel 2020 una netta prevalenza dei coniugati (50,8%), seguiti dai celibi/nubili (32,4%) e dai separati legalmente (7,6%), secondo un ordine uguale a quello dell’anno precedente (**Tab. A7**).

Con riferimento allo stato civile conviene tenere conto, oltre che della cittadinanza degli utenti anche del genere. Nel caso degli utenti italiani (**Tab. A8**) se considerati complessivamente

prevalgono gli utenti coniugati (38,4%) e quelli celibi/nubili (39,2%); le persone separate legalmente o divorziate risultano complessivamente pari al 14,4%, mentre i vedovi (vedove) sono il 7,2%. Se però si tiene conto anche del genere, si nota come quasi la metà degli utenti di sesso maschile risulta celibe (48,9%) e che i coniugati sono circa un terzo (34,3%), a cui seguono divorziati (6,7%) e separati legalmente (5,1%). Nel caso delle donne invece, la categoria prevalente è quella delle coniugate (41,9%), mentre le donne nubili sono poco meno di un terzo del totale (31,0%), a seguire troviamo le donne separate (11,4%) e le vedove che sono quasi il 10% del totale.

Lo stato civile degli utenti stranieri è sensibilmente diverso (Tab. A9). Nel complesso, oltre la metà (56,1%) sono coniugati, mentre i celibi/nubili sono meno di un terzo (29,5%). Divorziati e separati pesano rispettivamente il 4,6% e il 7,2%. Le altre categorie sono invece residuali. Se si distingue rispetto al genere, si vede che nei maschi i coniugati prevalgono nettamente (61,8%), mentre nelle femmine raggiungono soltanto il 52,2%. Celibi e nubili si equivalgono, mentre nel caso dei separati c'è una netta prevalenza di femmine (9%, contro il 4,5% dei maschi).

Anche in questo caso ci possiamo chiedere se i “nuovi utenti” rispecchiano queste caratteristiche (Tab. 8).

Tabella 8. Utenti del Centro d'Ascolto secondo lo stato civile e la cittadinanza, in base al primo contatto. Anno 2020

STATO CIVILE	Italiani		Stranieri		Totale	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
VECCHI UTENTI						
<i>Celibe/Nubile</i>	88	40,7	174	26,9	262	30,3
<i>Coniugato/a</i>	68	31,5	394	60,8	462	53,5
<i>Separato/a legalmente</i>	23	10,6	37	5,7	60	6,9
<i>Divorziato/a</i>	13	6,0	25	3,9	38	4,4
<i>Vedovo/a</i>	21	9,7	15	2,3	36	4,2
<i>Altro/Non specificato</i>	3	1,4	3	0,5	6	0,7
Totale	216	100,0	648	100,0	864	100,0
NUOVI UTENTI						
<i>Celibe/Nubile</i>	64	37,2	97	35,9	161	36,4
<i>Coniugato/a</i>	81	47,1	121	44,8	202	45,7
<i>Separato/a legalmente</i>	10	5,8	29	10,7	39	8,8
<i>Divorziato/a</i>	10	5,8	17	6,3	27	6,1
<i>Vedovo/a</i>	7	4,1	4	1,5	11	2,5
<i>Altro/Non specificato</i>	0	0,0	2	0,7	2	0,5
Totale	172	100,0	270	100,0	442	100,0

La risposta è affermativa soltanto parzialmente. Se confrontiamo “vecchi” e “nuovi” utenti tra i nuovi risulta nettamente inferiore l’incidenza dei coniugati, e invece superiore quella dei celibi/nubili, dei separati legalmente, e dei divorziati. Lo stesso ordine di variazioni, ma più accentuate, si ritrova tra gli stranieri. Per i “nuovi” italiani, si riscontrano variazioni di segno opposto; particolarmente accentuata risulta la variazione in aumento dei coniugati.

In Appendice:

Tabella A7 – Totale utenti secondo lo stato civile – Anni 2018-2020

Tabella A8 – Utenti italiani del 2020 per stato civile e genere

Tabella A9 – Utenti stranieri del 2020 per stato civile e genere

3.6. Il nucleo di convivenza

Strettamente collegata alla condizione di stato civile degli utenti risulta la loro distribuzione per nucleo di convivenza. Se si osserva la totalità degli utenti (Tab. A10) si evince, in ciascuno degli anni 2018, 2019 e 2020, la netta prevalenza (oltre il 70%) di quelli che vivono in un nucleo con familiari/parenti. Seguono quelli che vivono da soli, con un’incidenza un po’ inferiore al 25%, e che nel 2020 risulta diminuita di qualche punto percentuale rispetto agli anni precedenti. Tutte le altre categorie previste mostrano incidenze minime e in lieve diminuzione.

Distinguendo il totale degli utenti del 2020 in base alla cittadinanza, si nota che anche tra gli italiani (Tab. A11) risulta più elevata (60,8%) la quota di quelli che vivono in un nucleo con familiari/parenti, mentre coloro che vivono soli rappresentano circa un terzo del totale (35,6%). La situazione è molto diversificata rispetto al genere: tra i maschi, le persone sole sono oltre la metà e solo circa il 20% tra le femmine; gli utenti che vivono in famiglia sono invece oltre il 40% tra i maschi e oltre il 75% tra le femmine. Quindi, mentre più della metà dei maschi italiani vive da solo, più del 75% delle femmine vive in famiglia.

Quanto agli stranieri (Tab. A12), anche tra essi prevalgono coloro che vivono con familiari e parenti, e con un’incidenza (77,3%) di molto maggiore a quella mostrata dagli italiani. Il peso di coloro che vivono da soli (16,3%) è invece meno della metà di quello calcolato per gli italiani. Anche in questo caso le differenze di genere sono notevoli: gli utenti che vivono soli sono quasi un quarto tra i maschi ed appena il 10% tra le femmine; invece coloro che vivono in famiglia

sono circa i due terzi tra i maschi e quasi l'85% tra le femmine. Quindi, tra i maschi, solo un quarto vive solo, e molto forte è l'incidenza dei nuclei familiari.

Il confronto tra "vecchi" e "nuovi utenti" (Tab. 9) fa emergere anche in questo caso ulteriori elementi di riflessione. Nel complesso, tra i nuovi utenti si rileva una incidenza relativa maggiore (rispetto ai vecchi utenti) di quelli che vivono da soli, di contro a un'incidenza molto minore (anche se pur sempre maggioritaria) di quelli che vivono in un nucleo familiare. Quest'ordine di variazioni vale anche per gli stranieri, mentre per gli italiani esso si inverte: i nuovi utenti italiani mostrano una forte riduzione dell'incidenza (assoluta e relativa) di quelli che vivono da soli, e un forte aumento dell'incidenza relativa di coloro che vivono in un nucleo familiare. Dai dati finora presi in esame è risultata comunque la rilevante incidenza degli anziani, nonché di quelli che vivono soli, e se ne deduce che possa essere non trascurabile la quota di vecchi che vivono soli, sperimentando anche condizioni di particolare criticità. Ricordiamo il progetto recentemente avviato dalla Caritas diocesana per assicurare compagnia e maggior benessere alle persone anziane.

Tabella 9. Utenti del Centro d'Ascolto secondo il nucleo di convivenza, la cittadinanza e la data del primo contatto. Anno 2020

NUCLEO DI CONVIVENZA	CITTADINANZA					
	Italiani		Stranieri		Totale	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
VECCHI UTENTI						
<i>Da solo</i>	90	41,7	83	12,8	173	20,0
<i>In un nucleo con familiari/parenti</i>	119	55,1	535	82,6	654	75,7
<i>Con amici o conoscenti</i>	1	0,5	13	2,0	14	1,6
<i>Famiglia di fatto con o senza figli</i>	4	1,9	13	2,0	17	2,0
<i>Altro/Non specificato</i>	2	0,9	4	0,6	6	0,7
Totale	216	100,0	648	100,0	864	100,0
NUOVI UTENTI						
<i>Da solo</i>	48	27,9	67	24,8	115	26,0
<i>In un nucleo con familiari/parenti</i>	117	68,0	175	64,8	292	66,1
<i>Con amici o conoscenti</i>	1	0,6	24	8,9	25	5,7
<i>Famiglia di fatto con o senza figli</i>	5	2,9	2	0,7	7	1,6
<i>Altro/Non specificato</i>	1	0,6	2	0,7	3	0,7
Totale	172	100,0	270	100,0	442	100,0

L'elevata incidenza della vita condotta in famiglia richiama l'importanza della divisione del lavoro per genere all'interno della famiglia stessa, per i suoi riflessi sulla partecipazione femminile al mercato del lavoro e quindi sulla povertà della famiglia. Il carico della famiglia può essere comunque tale che anche in presenza di un lavoratore con un salario di buon livello la famiglia rimanga povera, e risulti povero il lavoratore stesso (lavoratore povero per il carico di famiglia). Di qui l'importanza dell'intensità lavorativa che contraddistingue la famiglia. Sulla situazione economica della famiglia può influire anche l'età a cui i membri più giovani la lasciano per avviare una vita autonoma. Si rilevi inoltre l'aiuto che può venire alla famiglia dalla possibilità di avvalersi di servizi che consentano la conciliazione della vita familiare con un'attività lavorativa: possono trarne vantaggio soprattutto le donne, che sono così messe in grado di partecipare al mercato del lavoro. Segnaliamo su questo fronte la recente iniziativa Caritas "Adotta una famiglia", volta ad assicurare per almeno un anno un sostegno adeguato a famiglie in difficoltà da parte di altre famiglie disponibili ad un'azione solidale di accompagnamento.

In Appendice:

Tabella A10 – Totale utenti secondo il nucleo di convivenza – Anni 2018-2020

Tabella A11 – Utenti italiani del 2020 per nucleo di convivenza e genere

Tabella A12 – Utenti stranieri del 2020 per nucleo di convivenza e genere

3.7. La condizione abitativa

Con riferimento alla condizione abitativa del complesso dei richiedenti aiuto nel 2020 (Tab. A13), si registra la maggior incidenza per le case in affitto da privati (64,0%), seguite dalle case in affitto da ente pubblico (10,8%), dalla proprietà di una casa (7,5%) e dalla mancanza di una casa (5,7%). Nel 2019 si rileva un'importanza nettamente inferiore della casa in proprietà, e invece una maggiore incidenza relativa della mancanza di una casa; quindi per questi aspetti il 2020 ha segnato un miglioramento.

Per gli utenti italiani (Tab. A14) si rileva, rispetto agli stranieri, un valore nettamente superiore del peso della casa in proprietà (19,8%), di contro a una importanza minore per la casa in affitto da privato (41,5%), e invece maggiore per la casa in affitto da ente pubblico (16,2%). Per gli utenti stranieri (Tab. A15), è minima la rilevanza della casa in proprietà (2,3%), molto modesta quella in affitto da ente pubblico (8,5%), e invece molto elevata l'importanza

della casa in affitto da privati (73,5%). La voce per l'affitto, rileva l'Istat, pesa per il 36% sulla spesa familiare quando si è poveri.

Quanto alle criticità connesse alla situazione abitativa dei richiedenti aiuto, ricordo, oltre ai costi da sostenere per l'accesso all'abitazione, l'insufficiente offerta di case popolari (a canone sociale), e la possibile presenza, frequentemente riscontrabile, di problemi relativi a cattive condizioni dell'abitazione, sovraffollamento, sospensione delle utenze, sfratto. Ricordo in proposito la recente, rilevante iniziativa della Caritas diocesana di "Adotta un affitto" per raccogliere fondi e consentire ai beneficiari, in difficoltà, di pagare i relativi canoni.

Applicando la distinzione "vecchi"/"nuovi" utenti, considerati nel loro complesso, si osserva (Tab. 10), per i nuovi, un'importanza relativa nettamente più elevata per la casa in proprietà, che si contrappone a una marcata riduzione di quella della casa in affitto da privato, come pure della casa in affitto da ente pubblico; aumenta inoltre l'incidenza relativa della mancanza di abitazione. Distinguendo tra le cittadinanze, si notano differenze significative per entrambe le cittadinanze. Per gli italiani, si nota tra i nuovi un'incidenza più che doppia della casa in proprietà e della detenzione di roulotte, di contro a una marcata riduzione della casa in affitto da privati e soprattutto da ente pubblico. Anche per gli stranieri si rileva tra i nuovi un forte aumento della casa in proprietà, e una vistosa diminuzione della casa in affitto da privato, e di quella in affitto da ente pubblico. Per entrambe le cittadinanze si nota inoltre un aumento dell'incidenza dei privi di abitazione.

Un ultimo dato degno di nota è quello degli italiani relativo alle roulotte, che negli anni scorsi risultava numericamente irrilevante, ma che nel 2020 assume una sua peculiarità. Infatti, durante l'autunno 2020, Caritas si è fatta carico di un gruppo di 28 famiglie che prima di quel momento non si era mai rivolta al Centro d'Ascolto, se non per offrire biglietti omaggio alle famiglie più in difficoltà. Si tratta delle famiglie dei giostrai che abitualmente lavorano a Perugia durante l'autunno, ma che sono rimaste bloccate dal repentino aumento dei contagi da Covid-19, sia nella possibilità di lavorare, sia nella possibilità di spostarsi in altre città. Conseguentemente a questo blocco, sono emerse per queste famiglie tutta una serie di difficoltà, a cui Caritas ha cercato di far fronte sul versante alimentare, grazie all'accesso all'Emporio, dei servizi socio-sanitari, con la possibilità di accesso alle cure, ma anche offrendo servizi di orientamento e di informazione relativi alla loro situazione. Un sostegno economico straordinario è stato inoltre possibile, dapprima grazie all'impegno del Sacro Convento di Assisi e successivamente grazie al contributo di Caritas italiana. Questo gruppo di famiglie ha stazionato a Perugia fino al mese di giugno 2021.

Tabella 10. Utenti del Centro d'Ascolto per condizione abitativa e cittadinanza, in base al primo contatto. Anno 2020

CONDIZIONE ABITATIVA	CITTADINANZA					
	Italiani		Stranieri		Totale	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
VECCHI UTENTI						
<i>Casa in proprietà</i>	26	12,0	15	2,3	41	4,7
<i>Alloggio legato al servizio prestato</i>	2	0,9	2	0,3	4	0,5
<i>Ospite di amici/parenti/conoscenti</i>	3	1,4	14	2,2	17	2,0
<i>Casa in affitto da privato</i>	106	49,1	489	75,5	595	68,9
<i>Casa in affitto da ente pubblico</i>	52	24,1	68	10,5	120	13,9
<i>Casa in comodato</i>	8	3,7	3	0,5	11	1,3
<i>Roulotte</i>	5	2,3	0	0,0	5	0,6
<i>Privo di abitazione</i>	4	1,9	35	5,4	39	4,5
<i>Altro/Non specificato</i>	10	4,6	22	3,4	32	3,7
Totale	216	100,0	648	100,0	864	100,0
NUOVI UTENTI						
<i>Casa in proprietà</i>	51	29,7	6	2,2	57	12,9
<i>Alloggio legato al servizio prestato</i>	0	0,0	1	0,4	1	0,2
<i>Ospite di amici/parenti/conoscenti</i>	3	1,7	16	5,9	19	4,3
<i>Casa in affitto da privato</i>	55	32,0	186	68,9	241	54,5
<i>Casa in affitto da ente pubblico</i>	11	6,4	10	3,7	21	4,8
<i>Casa in comodato</i>	12	7,0	1	0,4	13	2,9
<i>Roulotte</i>	28	16,3	0	0,0	28	6,3
<i>Privo di abitazione</i>	9	5,2	26	9,6	35	7,9
<i>Altro/Non specificato</i>	3	1,7	24	8,9	27	6,1
Totale	172	100,0	270	100,0	442	100,0

In Appendice:

Tabella A13 – Totale utenti secondo la condizione abitativa– Anni 2018-2020

Tabella A14 – Utenti italiani del 2020 per condizione abitativa e genere

Tabella A15 – Utenti stranieri del 2020 per condizione abitativa e genere

3.8. Il grado di istruzione

Il grado di istruzione degli utenti era una delle informazioni caratterizzate da un maggior grado di incompletezza negli scorsi anni. Con i dati del 2020 questo problema è sostanzialmente risolto, infatti soltanto per poco più del 3% degli utenti il dato risulta mancante. Questo fa sì che l'importanza delle diverse categorie del titolo di studio possa essere interpretata in maniera piuttosto precisa, anche se non è possibile fare un confronto diretto rispetto alle percentuali degli anni passati.

La **Tab. A16** presenta la situazione della totalità degli utenti del 2020 da cui emerge che il grado di istruzione prevalente è la licenza media inferiore (39,7%) seguito dalla licenza media superiore (19,1%) e dal diploma professionale (18,0%). Molto bassa (4,8%) risulta l'incidenza di quelli che hanno un titolo di tipo universitario.

Quanto agli italiani (**Tab. A17**), essi mostrano un peso più elevato sia nella licenza media inferiore che in quella superiore (per effetto delle femmine), mentre gli stranieri registrano un'incidenza più elevata del diploma professionale (**Tab. A18**). Come già rimarcato nei Rapporti precedenti, si rileva un basso livello di scolarizzazione, quale segnalato, in particolare, dal peso modesto della licenza media superiore (19,1%). Si giustifica il timore di una diffusa povertà educativa, soprattutto nel caso di un abbandono precoce del percorso scolastico, con le connesse ricadute negative sul fronte dell'occupazione, e sulla capacità delle persone di operare con consapevolezza ed autonomia.

Operando il confronto tra "vecchi" e "nuovi" utenti (**Tab. 11**), osserviamo per i nuovi una maggiore incidenza relativa degli analfabeti, ma anche dei diplomi professionali e della licenza media superiore, nonché di titoli di studio universitari. Con riferimento agli italiani, i "nuovi" mostrano un'incidenza relativa minore di licenza elementare e di licenza media inferiore, e invece molto più elevata di licenza media superiore; si osserva un aumento, se pur lieve, anche delle lauree. Gli stranieri "nuovi" si caratterizzano per un'importanza relativa maggiore sia del diploma professionale che della licenza media superiore che del diploma universitario.

Tabella 11. Utenti del Centro d'Ascolto secondo grado di istruzione e cittadinanza, in base al primo contatto. Anno 2020

GRADO DI ISTRUZIONE	CITTADINANZA					
	Italiani		Stranieri		Totale	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
VECCHI UTENTI						
<i>Analfabeta/Nessun titolo</i>	0	0,0	16	2,5	16	1,9
<i>Licenza elementare</i>	28	13,0	94	14,5	122	14,1
<i>Licenza media inferiore</i>	106	49,1	267	41,2	373	43,2
<i>Diploma professionale</i>	28	13,0	122	18,8	150	17,4
<i>Licenza media superiore</i>	36	16,7	103	15,9	139	16,1
<i>Diploma universitario</i>	2	0,9	13	2,0	15	1,7
<i>Laurea</i>	3	1,4	9	1,4	12	1,4
<i>Altro/Non specificato</i>	13	6,0	24	3,7	37	4,3
Totale	216	100,0	648	100,0	864	100,0
NUOVI UTENTI						
<i>Analfabeta/Nessun titolo</i>	0	0,0	19	7,0	19	4,3
<i>Licenza elementare</i>	8	4,7	42	15,6	50	11,3
<i>Licenza media inferiore</i>	71	41,3	75	27,8	146	33,0
<i>Diploma professionale</i>	20	11,6	65	24,1	85	19,2
<i>Licenza media superiore</i>	64	37,2	46	17,0	110	24,9
<i>Diploma universitario</i>	3	1,7	15	5,6	18	4,1
<i>Laurea</i>	5	2,9	5	1,9	10	2,3
<i>Altro/Non specificato</i>	1	0,6	3	1,1	4	0,9
Totale	172	100,0	270	100,0	442	100,0

In Appendice:

Tabella A16 – Totale utenti secondo il grado di istruzione – Anni 2018-2020

Tabella A17 – Utenti italiani del 2020 per grado di istruzione e genere

Tabella A18 – Utenti stranieri del 2020 per grado di istruzione e genere

3.9. La condizione occupazionale

La condizione occupazionale del complesso degli utenti manifesta nel 2020 un forte aumento degli occupati (poveri) (Tab. A19), insieme ad una più rilevante riduzione di disoccupati: in corrispondenza, si può pensare ad un aumento sia dei lavoratori poveri, sia degli inattivi, non incoraggiati a cercare lavoro. Aumenti sensibili si osservano anche con riferimento a casalinghe, inabili, pensionati, lavoro in nero. Gli italiani (Tab. A20) mostrano un'incidenza relativa superiore alla media per gli occupati poveri (sotto l'influsso delle femmine), e soprattutto per i pensionati (sotto l'influsso dei maschi), e invece inferiore alla media per i disoccupati. Gli utenti stranieri (Tab. A21) mostrano un'importanza relativa maggiore dei disoccupati (per effetto dei maschi) e del lavoro irregolare (per effetto delle femmine).

Passando al confronto vecchi/nuovi utenti (Tab. 12), si osserva, tra gli italiani nuovi utenti, un forte aumento, assoluto e relativo, degli occupati, ed anche, più contenuto, dei disoccupati, mentre si riduce marcatamente l'incidenza dei pensionati. Tra gli stranieri nuovi utenti si registra invece una forte riduzione assoluta degli occupati, tale da determinare un aumento dell'incidenza relativa soprattutto dei disoccupati, ma anche dei lavoratori in nero. L'analisi di queste tabelle ci richiama la questione della disoccupazione, una delle più forti criticità della società italiana, fortemente aggravata dagli effetti del Covid-19, che colpisce in particolare i giovani. Su questo fronte vanno ricordate le molteplici iniziative della Chiesa italiana, e specificamente delle Chiese locali e delle Caritas diocesane, compresa la Caritas di Perugia e Città della Pieve, per fronteggiare il disagio occupazionale di molti giovani (e non solo), attivando sportelli di orientamento/consulenza del lavoro, azioni di formazione e/o riqualificazione professionale, incentivi per assunzioni da parte delle imprese, promozione di borse lavoro e stage. Può ricordarsi in particolare il progetto "SoSteniamo il lavoro", partito nel novembre 2017. Nel gennaio 2019, ha avviato la selezione di 40 persone, a cui sono state offerte molteplici opportunità (orientamento e *tutoring* per la ricerca attiva del lavoro, tirocini retribuiti, corsi professionali, corsi formativi di "imprenditoria e auto-impiego").

Tabella 12. Utenti del Centro d'Ascolto secondo la condizione occupazionale e la cittadinanza, in base al primo contatto. Anno 2020

CONDIZIONE OCCUPAZIONALE	CITTADINANZA					
	Italiani		Stranieri		Totale	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
VECCHI UTENTI						
<i>Occupato</i>	29	13,4	163	25,2	192	22,2
<i>In cerca di prima/nuova occupazione</i>	49	22,7	215	33,2	264	30,6
<i>Casalinga</i>	7	3,2	30	4,6	37	4,3
<i>Studente</i>	0	0,0	4	0,6	4	0,5
<i>Inabile parziale o totale al lavoro</i>	20	9,3	19	2,9	39	4,5
<i>Pensionato</i>	58	26,9	23	3,5	81	9,4
<i>Lavoro in nero/irregolare</i>	4	1,9	40	6,2	44	5,1
<i>Altro / Non specificato</i>	49	22,7	154	23,8	203	23,5
Totale	216	100,0	648	100,0	864	100,0
NUOVI UTENTI						
<i>Occupato</i>	74	43,0	41	15,2	115	26,0
<i>In cerca di prima/nuova occupazione</i>	64	37,2	126	46,7	190	43,0
<i>Casalinga</i>	3	1,7	6	2,2	9	2,0
<i>Studente</i>	1	0,6	12	4,4	13	2,9
<i>Inabile parziale o totale al lavoro</i>	6	3,5	11	4,1	17	3,8
<i>Pensionato</i>	13	7,6	7	2,6	20	4,5
<i>Lavoro in nero/irregolare</i>	4	2,3	37	13,7	41	9,3
<i>Altro / Non specificato</i>	7	4,1	30	11,1	37	8,4
Totale	172	100,0	270	100,0	442	100,0

In Appendice:

Tabella A19 – Totale utenti secondo la condizione occupazionale – Anni 2018-2020

Tabella A20 – Utenti italiani del 2020 per condizione occupazionale e genere

Tabella A21 – Utenti stranieri del 2020 per condizione occupazionale e genere

3.10. Il reddito familiare

La distribuzione del reddito familiare degli utenti del 2020 risulta piuttosto diversa da quella degli anni precedenti (Tab. A22): i dati mostrano infatti una diminuzione del peso delle fasce di reddito più basse (nessun reddito e fino a 300 euro), una sostanziale invarianza della fascia 300-600 euro, mentre il peso delle fasce di reddito, pur mantenendo un'incidenza percentuale contenuta, tende ad aumentare.

Questo cambiamento dipende ovviamente dall'ingresso dei "nuovi utenti" del Centro d'Ascolto, come mostra la Tab. 13 che segue.

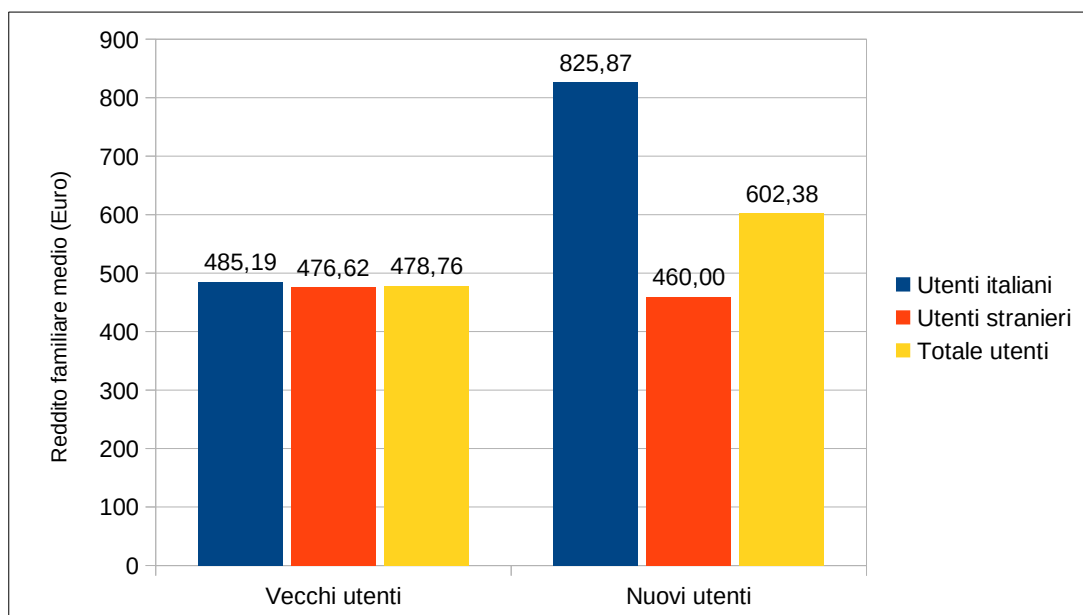
Tabella 13. Utenti del Centro d'Ascolto secondo il reddito familiare mensile e la cittadinanza, in base al primo contatto. Anno 2020

REDDITO FAMILIARE MENSILE	CITTADINANZA					
	Italiani		Stranieri		Totale	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
VECCHI UTENTI						
Nessun reddito	4	1,9	19	2,9	23	2,7
Fino a 300	41	19,0	116	17,9	157	18,2
300 – 600	105	48,6	332	51,2	437	50,6
600 – 1.000	58	26,9	141	21,8	199	23,0
1.000 – 1.500	4	1,9	22	3,4	26	3,0
Oltre 1.500	0	0,0	1	0,2	1	0,1
Non specificato	4	1,9	17	2,6	21	2,4
Totale	216	100,0	648	100,0	864	100,0
NUOVI UTENTI						
Nessun reddito	1	0,6	9	3,3	10	2,3
Fino a 300	13	7,6	59	21,9	72	16,3
300 – 600	59	34,3	140	51,9	199	45,0
600 – 1.000	56	32,6	47	17,4	103	23,3
1.000 – 1.500	6	3,5	9	3,3	15	3,4
Oltre 1.500	35	20,3	2	0,7	37	8,4
Non specificato	2	1,2	4	1,5	6	1,4
Totale	172	100,0	270	100,0	442	100,0

Il confronto tra sottogruppi di utenti risulta molto eloquente ricorrendo al calcolo dei redditi medi (Tab. A25). Se si considerano tutti gli utenti del 2020 (senza distinzione rispetto alla data di primo contatto) il reddito medio familiare degli utenti italiani risulta pari a 636,21 euro, mentre quello degli stranieri è di 471,73 euro. Si evidenzia anche una certa differenza di genere: nel caso degli italiani, i maschi presentano un reddito medio di 576,12 euro, mentre le femmine mostrano un reddito maggiore, pari a 687,14 euro. Anche nel caso degli stranieri i maschi presentano un reddito medio inferiore a quello delle femmine (421,65 euro contro 506,15 euro).

Ma la vera differenza emerge se si va a distinguere i “vecchi utenti” dai “nuovi utenti” (Fig. 9). Nel caso dei vecchi utenti il reddito familiare medio è di 478,76 euro, leggermente superiore per gli italiani (485,18 euro) rispetto agli stranieri (476,62 euro). Sostanzialmente, nei vecchi utenti il reddito medio è equivalente rispetto alla cittadinanza.

Figura 9. Reddito familiare medio degli utenti per cittadinanza, in base al primo contatto. Anno 2020



Se invece consideriamo i “nuovi utenti” il reddito familiare medio risulta pari a 602,37 euro, superiore di oltre 120 euro rispetto a quello dei “vecchi utenti” (+25,8%). Inoltre, le differenze rispetto alla cittadinanza risultano in questo caso molto accentuate: 825,87 euro degli italiani contro 460,00 degli stranieri. In sintesi, il reddito familiare medio dei nuovi utenti italiani risulta di circa il 70% superiore a quello dei vecchi utenti connazionali. D’altronde, proprio tra i nuovi utenti italiani oltre il 20% dichiara di avere un reddito familiare mensile (in situazioni normali) maggiore di 1.500 euro. Si tratta pertanto di famiglie di ceto medio che sono

entrate in una situazione di precarietà a causa dell'emergenza epidemiologica. Nel caso degli stranieri invece, non si notano differenze sostanziali tra vecchi e nuovi utenti.

I dati del Reddito familiare confermano dunque l'ingresso nell'area della povertà di persone e fasce sociali che prima della pandemia non ne erano colpite. Analisi di Caritas a livello nazionale hanno segnalato la presenza tra i nuovi poveri di commercianti, lavoratori autonomi, piccoli imprenditori...

In aggiunta ai dati relativi al reddito familiare, è interessante rilevare come 204 utenti (15,6% del totale) risultino percettori del Reddito di Cittadinanza (RdC). In particolare, tra i vecchi utenti figurano 165 fruitori del RdC (19,1%), di cui 59 italiani (27%) e 106 stranieri (16,4%). Tra i nuovi utenti ne sono fruitori 39 persone, di cui 20 italiani (11,6%) e 19 stranieri (7,0%). Notiamo la minor incidenza degli stranieri (sfavoriti, rispetto agli italiani) e la persistente carenza di indicazioni più dettagliate da parte dell'Inps, che gestisce l'erogazione del contributo.

In Appendice:

Tabella A22 – Totale utenti secondo il reddito familiare – Anni 2018-2020

Tabella A23 – Utenti italiani del 2020 secondo il reddito familiare e il genere

Tabella A24 – Utenti stranieri del 2020 secondo il reddito familiare e il genere

Tabella A25 – Reddito familiare medio per cittadinanza e genere

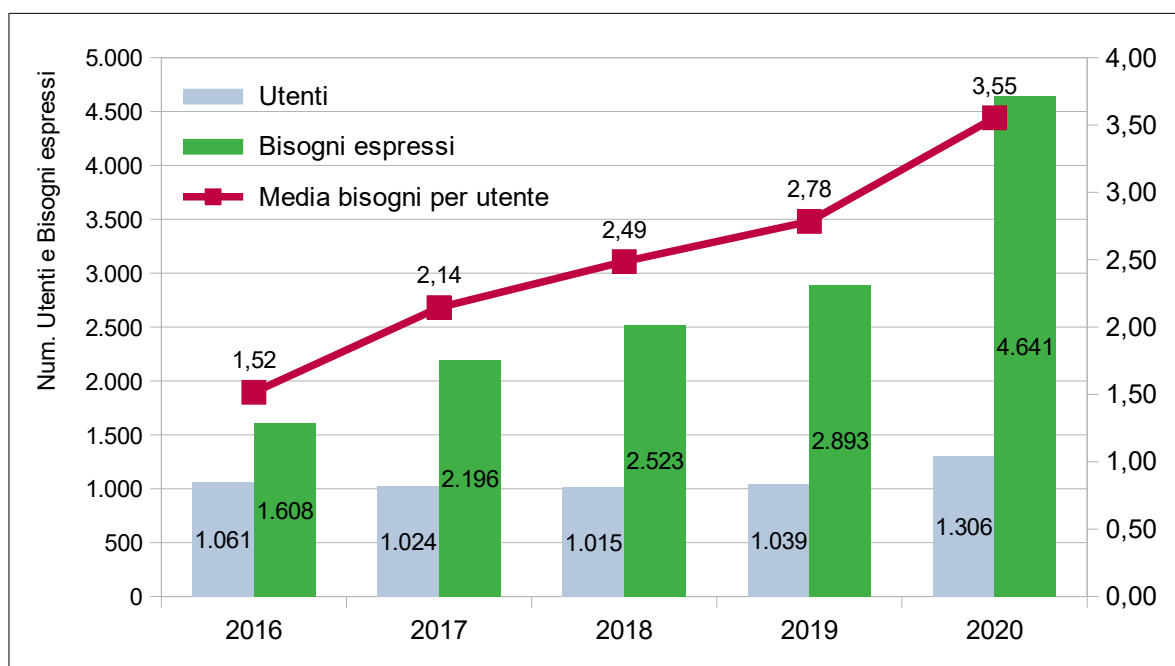
4. La pressione della domanda: una molteplicità di bisogni

(N. Falocci e P. Grasselli)

I bisogni espressi dagli utenti durante i vari passaggi al Centro d'Ascolto diocesano costituiscono la manifestazione delle diverse dimensioni della povertà, che possono non soltanto variare di volta in volta, ma anche essere associati a diversi gradi di complessità. Il numero di bisogni complessivamente espressi dagli utenti nel corso del 2020 è risultato nettamente superiore rispetto al dato del 2019: dai 2.893 si passa a 4.641 (+60,4%). Questo aumento è molto più consistente di quello osservato per il numero di utenti. Ciò significa che l'aumento del numero dei bisogni espressi è aumentato più che proporzionalmente rispetto al numero degli utenti del Centro d'Ascolto.

Per confrontare la dinamica tra utenti e bisogni espressi è utile il riferimento al rapporto tra i due valori, che può essere interpretato come numero medio di bisogni espresso da ciascun utente nel complesso dei passaggi al centro d'ascolto nel corso dell'anno 2020 (Fig. 10).

Figura 10. Utenti del Centro d'Ascolto, bisogni espressi e numero medio di bisogni per utente. Anni 2016-2020

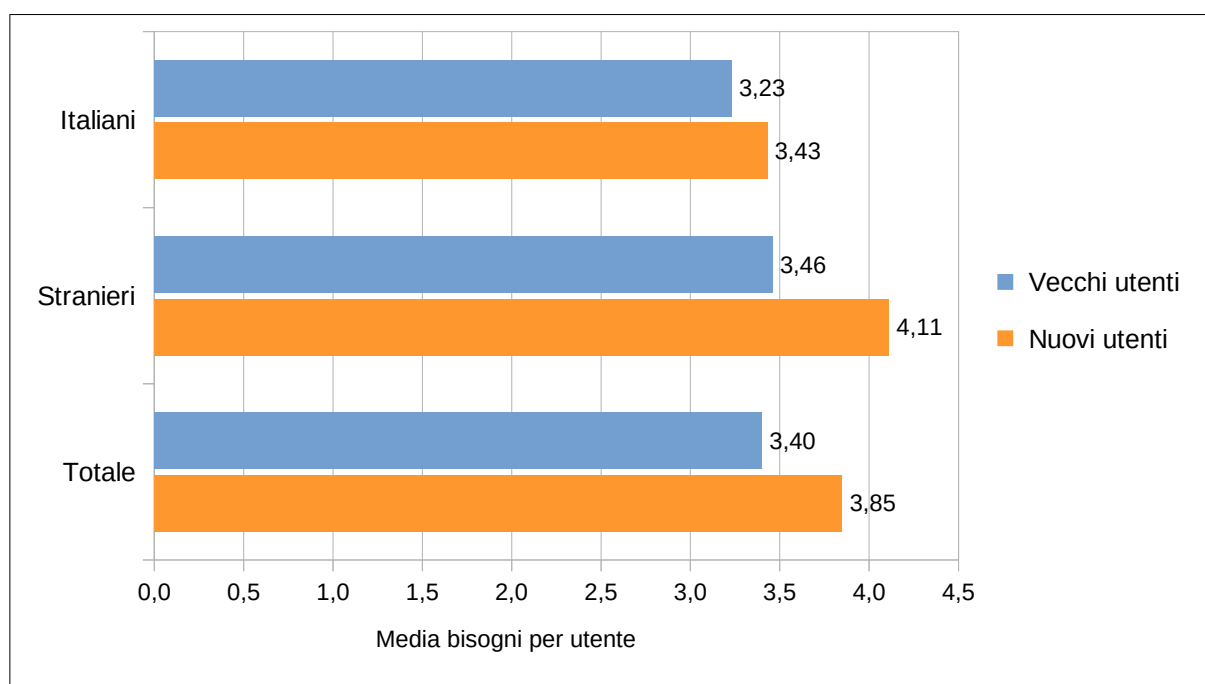


Il numero medio dei bisogni espresso da ciascun utente, ottenuto rapportando il numero dei bisogni complessivi al numero degli utenti, può essere assunto, con tutte le riserve del caso, come un possibile, indicatore grezzo dell'andamento della pressione esercitata dai bisogni sugli utenti stessi.

Come si vede, nel corso degli ultimi anni il numero medio di bisogni per utente è sempre aumentato. Tuttavia dal 2019 al 2020 si assiste all'incremento più significativo, da 2,78 a 3,55. In pratica, nel 2020 gli utenti hanno espresso mediamente una problematica in più a testa.

In questa descrizione, la distinzione tra vecchi e nuovi utenti risulta particolarmente importante (Fig. 11): per entrambi i gruppi di utenti si assiste ad una maggiore complessità dei bisogni espressi: per i vecchi utenti, il numero medio di bisogni espressi è pari a 3,4 (già di per sé maggiore del valore complessivo registrato nel 2019), con una certa differenza rispetto alla cittadinanza: 3,23 per gli italiani e 3,46 per gli stranieri.

Figura 11. Numero medio di bisogni per utente secondo la cittadinanza e, in base al primo contatto. Anno 2020



La Tab. A26 riporta le macrovoci di bisogno espresse dagli utenti e le percentuali di coloro che li hanno dichiarati. I dati mostrano la maggior incidenza, nel 2020, dei problemi economici/di povertà, con un aumento molto marcato rispetto al 2019. Seguono i problemi di occupazione/lavoro, anch'essi con un peso molto elevato e in netto aumento sul 2019. In terza posizione troviamo i bisogni connessi alla condizione di migrazione/immigrazione, pure essi in sensibile aumento. Per tutti gli aspetti indicati, si rileva nel triennio 2018-2020 una marcata

tendenza all'espansione. Seguono le problematiche familiari. Sono infine denunciati problemi abitativi, altri problemi, non specificati, e di salute, anch'essi tutti in espansione nel triennio in esame. Anche su questo fronte troviamo conferma dell'emergenza economica e sociale generata dalla pandemia, e delle molteplici dimensioni del problema della povertà. Il quale dunque va affrontato su molteplici fronti, con un approccio sistemico, integrato, multidimensionale, condizione per poter giungere ad un'efficace soluzione dello stesso. Che richiede anche, basicamente, un'attenzione profonda e premurosa per la persona, in un concorso comunitario alla promozione della stessa, basato sullo sviluppo di relazioni collaborative tra tutti i soggetti coinvolti.

Nella **Tab. A27**, che riporta le macrovoci di bisogno relative agli utenti italiani, distinti per genere, ritroviamo a grandi linee l'ordine di priorità degli anni precedenti (**Tab. A26**). Nella **Tab. A28** sono riportate le prime dieci microvoci di bisogno espresse dagli utenti italiani, nel 2020, distintamente per maschi e femmine. Tali microvoci possono essere collocate all'origine di quelle macrovoci che abbiamo sopra analizzato. La graduatoria vede ai primi posti reddito insufficiente, disoccupazione, problemi burocratici, indisponibilità straordinaria, licenziamento/perdita di lavoro, solitudine. Tra gli italiani, i bisogni connessi a reddito, disoccupazione, licenziamento, sono sentiti con maggiore intensità dai maschi. Per le femmine sono più rilevanti i problemi di divorzio, separazione, lavoro nero, lavoro precario.

Anche nel caso degli stranieri (**Tab. A29**), l'ordine di priorità rispecchia quello degli anni precedenti. Nella **Tab. A30** sono incluse le prime dieci microvoci di bisogno espresse dagli utenti stranieri, distinte per genere. Le femmine mostrano di sentire con maggiore intensità l'insufficienza di reddito, gli uomini invece i problemi di disoccupazione e quelli burocratici.

Infine, confrontando "vecchi" e "nuovi" utenti (**Tab. 14**), si osserva tra i nuovi una incidenza assai più elevata nei problemi di occupazione/lavoro, negli "altri" problemi, nei problemi dell'istruzione, di abitazione, di migrazione/immigrazione, e invece un peso simile dei problemi economici/di povertà. L'assenza di aumento di peso dei problemi di povertà potrebbe essere dovuta alla distribuzione in più fasi di sostegni a vario titolo alle fasce sociali in difficoltà. Distinguendo tra italiani e stranieri, i "nuovi"italiani attribuiscono un peso molto più elevato (dei "vecchi"italiani) ai problemi di occupazione/lavoro, di istruzione, e agli "altri" problemi, e invece la stessa rilevanza ai problemi economici/di povertà, e una rilevanza minore a quelli di salute, a quelli familiari e alle problematiche abitative. Tra i "nuovi" stranieri risulta minore (rispetto ai "vecchi" stranieri) la rilevanza riconosciuta ai problemi di occupazione/lavoro, e invece maggiore quella dei problemi di migrazione/immigrazione, degli "altri" problemi, e di quelli abitativi, mentre rimane pressoché costante il peso dei problemi economici/di povertà.

Tabella 14. Macrovoce di bisogno espresse dagli utenti e percentuali di quanti li hanno dichiarati per cittadinanza, in base al primo contatto. Anno 2020

MACROVOCI DI BISOGNO	CITTADINANZA					
	Italiani		Stranieri		Totale	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
VECCHI UTENTI						
<i>Problematiche abitative</i>	49	22,7	163	25,2	212	24,5
<i>Detenzione e giustizia</i>	7	3,2	2	0,3	9	1,0
<i>Dipendenze</i>	11	5,1	0	0,0	11	1,3
<i>Problemi familiari</i>	67	31,0	174	26,9	241	27,9
<i>Handicap/Disabilità</i>	1	0,5	2	0,3	3	0,3
<i>Bisogni in immigrazione</i>	0	0,0	257	39,7	257	29,7
<i>Problemi di istruzione</i>	1	0,5	4	0,6	5	0,6
<i>Problemi di occupazione/lavoro</i>	182	84,3	645	99,5	827	95,7
<i>Povertà/Problemi economici</i>	215	99,5	647	99,8	862	99,8
<i>Problemi di salute</i>	45	20,8	75	11,6	120	13,9
<i>Altri problemi</i>	73	33,8	73	11,3	146	16,9
NUOVI UTENTI						
<i>Problematiche abitative</i>	36	20,9	104	38,5	140	31,7
<i>Detenzione e giustizia</i>	4	2,3	5	1,9	9	2,0
<i>Dipendenze</i>	1	0,6	0	0,0	1	0,2
<i>Problemi familiari</i>	46	26,7	73	27,0	119	26,9
<i>Handicap/Disabilità</i>	0	0,0	0	0,0	0	0,0
<i>Bisogni in immigrazione</i>	0	0,0	150	55,6	150	33,9
<i>Problemi di istruzione</i>	25	14,5	9	3,3	34	7,7
<i>Problemi di occupazione/lavoro</i>	169	98,3	267	98,9	436	98,6
<i>Povertà/Problemi economici</i>	171	99,4	269	99,6	440	99,5
<i>Problemi di salute</i>	11	6,4	25	9,3	36	8,1
<i>Altri problemi</i>	102	59,3	97	35,9	199	45,0

* Ciascun utente può dichiarare più di un bisogno, per cui la somma delle percentuali può essere superiore a 100

Tabella 15. Prime dieci voci di bisogno degli utenti italiani, in base al primo contatto. Anno 2020

UTENTI ITALIANI					
MICROVOCI DI BISOGNO	Bisogni	% di utenti	MICROVOCI DI BISOGNO	Bisogni	% di utenti
VECCHI UTENTI			NUOVI UTENTI		
<i>Reddito insufficiente</i>	176	81,5	<i>Disoccupazione</i>	89	51,7
<i>Disoccupazione</i>	94	43,5	<i>Reddito insufficiente</i>	88	51,2
<i>Perdita del lavoro</i>	43	19,9	<i>Problemi burocratici</i>	85	49,4
<i>Indisponibilità straordinaria</i>	40	18,5	<i>Indisponibilità straordinaria</i>	76	44,2
<i>Problemi burocratici</i>	36	16,7	<i>Perdita del lavoro</i>	72	41,9
<i>Nessun reddito</i>	30	13,9	<i>Divorzio/separazione</i>	12	7,0
<i>Solitudine</i>	22	10,2	<i>Mancanza di casa</i>	11	6,4
<i>Lavoro nero</i>	20	9,3	<i>Lavoro precario</i>	10	5,8
<i>Divorzio/separazione</i>	17	7,9	<i>Nessun reddito</i>	10	5,8
<i>Mancanza di casa</i>	14	6,5	<i>Lavoro nero</i>	8	4,7

Tabella 16. Prime dieci voci di bisogno degli utenti stranieri, in base al primo contatto. Anno 2020

UTENTI STRANIERI					
MICROVOCI DI BISOGNO	Bisogni	% di utenti	MICROVOCI DI BISOGNO	Bisogni	% di utenti
VECCHI UTENTI			NUOVI UTENTI		
<i>Reddito insufficiente</i>	473	73,0	<i>Reddito insufficiente</i>	190	70,4
<i>Disoccupazione</i>	357	55,1	<i>Disoccupazione</i>	153	56,7
<i>Problemi burocratici degli immigrati</i>	226	34,9	<i>Problemi burocratici degli immigrati</i>	134	49,6
<i>Perdita del lavoro</i>	173	26,7	<i>Perdita del lavoro</i>	95	35,2
<i>Indisponibilità straordinaria</i>	152	23,5	<i>Problemi burocratici</i>	85	31,5
<i>Nessun reddito</i>	136	21,0	<i>Indisponibilità straordinaria</i>	76	28,1
<i>Lavoro precario</i>	76	11,7	<i>Nessun reddito</i>	42	15,6
<i>Lavoro nero</i>	65	10,0	<i>Lavoro nero</i>	39	14,4
<i>Mancanza di casa</i>	57	8,8	<i>Accoglienza provvisoria</i>	31	11,5
<i>Problemi burocratici</i>	54	8,3	<i>Mancanza di casa</i>	30	11,1

Nella **Tab. 15** sono riportate le prime dieci microvoci di bisogno segnalate nel 2020 dai vecchi e nuovi utenti italiani. Ai primi posti troviamo reddito insufficiente, disoccupazione, licenziamento, problemi burocratici, assenza di reddito,... Nella **Tab. 16** troviamo invece le prime quindici microvoci di bisogno segnalate dagli utenti stranieri, sempre separatamente per vecchi e nuovi utenti.

In Appendice:

Tabella A26 – Macro voci di bisogno – Anni 2018-2020

Tabella A27 – Macro voci di bisogno degli utenti italiani, per genere

Tabella A28 – Prime 10 microvoci di bisogno degli utenti italiani, per genere

Tabella A29 – Macro voci di bisogno degli utenti stranieri, per genere

Tabella A30 - Prime 10 microvoci di bisogno degli utenti stranieri, per genere

5. La risposta alla domanda: l'azione della Caritas

(N. Falocci, P. Grasselli, S. Bagnarelli)

A fronte dell'esplosione del numero degli utenti e dei bisogni espressi verificatasi con l'avvio della pandemia, Caritas diocesana ha saputo rispondere alla sfida in maniera decisa. Se consideriamo il numero complessivo degli interventi del Centro d'Ascolto diocesano, si registra un aumento, tra il 2019 e il 2020, del 43% (Tab. 17).

Tabella 17. Numero di interventi del Centro d'Ascolto diocesano, per tipologia. Anni 2016-2020

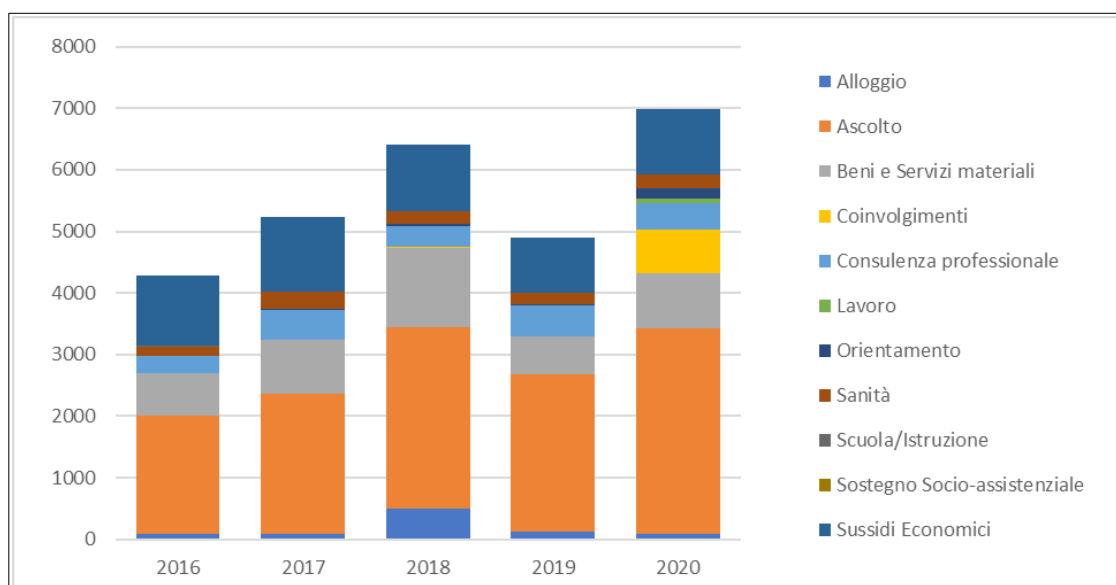
TIPOLOGIA DI INTERVENTO	2016	2017	2018	2019	2020
<i>Alloggio</i>	91	92	492	119	81
<i>Ascolto</i>	1.916	2.278	2.955	2.559	3.341
<i>Beni e Servizi materiali</i>	695	872	1.292	620	894
<i>Coinvolgimenti</i>	0	3	4	5	710
<i>Consulenza professionale</i>	270	479	334	498	425
<i>Lavoro</i>	3	7	5	1	89
<i>Orientamento</i>	4	10	31	11	162
<i>Sanità</i>	147	274	217	181	213
<i>Scuola/Istruzione</i>	21	2	4	4	4
<i>Sostegno Socio-assistenziale</i>	1	1	0	0	2
<i>Sussidi Economici</i>	1.127	1.209	1.066	894	1.065
Totale	4.275	5.227	6.400	4.892	6.986

Il dato suggerisce un aumento complessivo dell'attività dell'ente, ma, data la eterogeneità degli interventi, per capire la dinamica dell'impegno Caritas, è necessario considerare quella delle specifiche tipologie degli stessi. Per quasi tutte le tipologie si registra nel biennio considerato un'espansione più o meno rilevante. Un aumento molto significativo si osserva per il servizio di Ascolto, che è il servizio di base, che apre a tutti i successivi e influisce su di essi, che mostra un incremento del 31%. Aumentano anche gli interventi in Beni e servizi materiali, del 44%. Alcune tipologie acquistano una consistenza significativa nel 2020: ciò accade per i "Coinvolgimenti" (aperture ad altri servizi, nella rete di assistenza locale), per le voci "Lavoro",

ed "Orientamento". I servizi sanitari mostrano un aumento del 18%. I sussidi economici si incrementano del 19%; considerati nel complesso, ammontano a 203.842 euro, che corrispondono a un contributo medio di 191,40 euro. Dai dati 2020 emerge che il 25% dei contributi più bassi non superano i 70 euro, mentre all'opposto i contributi che superano i 200 euro rappresentano il 20% del totale.

Nella **Tab. A31** sono descritti gli interventi del Centro d'Ascolto diocesano a favore degli utenti italiani nel 2020: la consistenza più rilevante, in termini di numero di interventi, riguarda l'Ascolto, seguito da Sussidi economici, Beni e servizi materiali e Coinvolgimenti. Lo stesso ordine vale per gli stranieri (**Tab. A32**), con un numero doppio (rispetto agli interventi a favore degli italiani) di interventi in sussidi economici, più che doppio di Ascolto, più che triplo di Beni e servizi materiali, con una quantità rilevante di interventi in sanità, orientamento e consulenza professionale.

Figura 12. Numero di interventi del Centro d'Ascolto diocesano, per tipologia. Anni 2016-2020



Nel quadro dell'offerta di beni e servizi compiuta dalla Caritas diocesana di Perugia-Città della Pieve, è importante dare risalto all'attività degli Empori operanti nell'ambito della stessa. Nell'anno della pandemia l'attività degli empori Caritas non si è mai fermata, grazie alla buona volontà e allo spirito di servizio che anima tutti gli operatori Caritas, volontari e non. Osservando gli indici relativi al numero delle famiglie assistite durante l'anno, notiamo un generale incremento rispetto al 2019: +22,0% numero assistiti, +24,3% delle tessere famiglia emesse, +27,6% delle tessere infanzia. I termini assoluti si è avuto un incremento di 292

“tessere famiglia” (nel 2020 le tessere famiglia emesse sono state complessivamente 1.491, nel 2019 erano 1,199) e di 59 tessere infanzia (ovvero quelle tessere aggiuntive che vengono rilasciate alle famiglie assistite con almeno un componente di età inferiore ai 24 mesi di età). Nel 2020 sono state emesse, infatti, 273 tessere infanzia contro le 214 del 2019. L’incremento delle “tessere infanzia”, registratosi soprattutto nella zona di Ponte San Giovanni, dove opera l’Emporio Siloe e in quella di Marsciano dove opera l’Emporio Betlemme, evidenzia che sono sempre di più le giovani famiglie a chiedere aiuto.

Un altro dato interessante su cui riflettere è il costante aumento delle famiglie italiane assistite in particolare dagli empori delle due principali aree industriali di Perugia, San Sisto e Ponte San Giovanni, dove di più persistono gli effetti della crisi occupazionale, a cui si sono aggiunti i problemi legati alla temporanea situazione emergenziale legata alla pandemia. Ad esempio, all’Emporio di San Sisto le famiglie italiane hanno raggiunto nel 2020 il 40% del totale. Infine, è importante ricordare che una parte consistente di queste persone sono fruitrici degli empori da più anni.

In Appendice:

Tabella A31 – Interventi in favore degli utenti italiani, per genere

Tabella A32 – Interventi in favore degli utenti stranieri, per genere

5.1. L’attività progettuale della Caritas diocesana

(A. Dragone)

La Caritas diocesana ha fortemente accresciuto anche l’attività progettuale, orientata da tempo in particolare sul fronte dell’orientamento, della formazione, dell’avviamento al lavoro, ed estesa al potenziamento del Servizio Civile Universale. Tale attività ha subito un significativo potenziamento nei tempi recenti. Qui di seguito sono ricordate alcune delle iniziative avviate.

Informazioni sulla raccolta fondi gestita dalla Fondazione

Campagna di raccolta fondi “Adotta un affitto”, lanciata a novembre 2020 per tutto il periodo di Avvento per rispondere alla crescente povertà abitativa registrata da Centro d’Ascolto diocesano a causa dell’emergenza economica e sociale innescata dalla pandemia da SARS-CoV-2.

Informazioni sui progetti

La Caritas diocesana è da sempre impegnata ad andare incontro al fabbisogno alimentare degli indigenti. Per questo ha anche aderito, attraverso il suo ente operativo, la Fondazione di Carità San Lorenzo, ad un importante progetto cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma comunitario LIFE per la riduzione dello spreco alimentare. Il progetto, denominato **i-REXFO (*Increase in the Reduction and Recovery of Expired Food*)** e coordinato dal Dipartimento di Ingegneria dell'Università degli Studi di Perugia, ha come obiettivo la riduzione dello spreco alimentare. i-REXFO vuole dimostrare la fattibilità, la sostenibilità e la riproducibilità di un modello integrato che coinvolga due filiere, quella della riduzione delle eccedenze alimentari (denominata REF – *Reduction of Expired Food*) nella quale la Fondazione di Carità San Lorenzo è coinvolta principalmente nelle attività di recupero e distribuzione, e quella della valorizzazione energetica degli scarti alimentari (denominata EFE – *Expired Food to Energy*) attraverso la produzione di biogas e la successiva distribuzione di una quota degli utili per la sostenibilità del progetto in un'ottica di economia circolare.

- **“Un aiuto concreto”**. Cofinanziato da fondi CEI 8xmille2019, il progetto ha messo in campo delle misure straordinarie per potenziare le risposte ai bisogni primari della crescente fascia di popolazione più debole e più esposta all'emergenza economica e sociale generata a causa della pandemia da SARS-CoV-2. La Fondazione di Caritas ha ricoperto il ruolo di ente gestore.

- **“Emergenza Covid-19”**. Finanziato da fondi CEI 8xmille2020. Il contributo è stato destinato a fronteggiare l'emergenza sanitaria attraverso l'estensione dell'orario di apertura del dormitorio maschile (Casa S. Anna dei Servitori, sito in via Vincioli, 9 – Perugia), il potenziamento del numero di operatori, e l'acquisto del materiale e dei dispositivi di protezione atti a garantire la sicurezza degli operatori e dei volontari della Caritas durante il loro prezioso servizio.

- **Progetto 2020**. Cofinanziato con fondi CEI 8xmille2020. Il contributo è stato destinato a fronteggiare l'emergenza sociale ed economica generata dalla pandemia intervenendo su vari bisogni: abitativo, alimentare, lavorativo.

- **“University Corridors for Refugees, Unicore 2.0 (Etiopia 2020-2022)”**. Il progetto è nato a seguito di un protocollo di intesa nazionale tra UNHCR Italia - Agenzia ONU per i Rifugiati, soggetto promotore, Caritas Italiana, Gandhi Charity, Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) e varie Università italiane. Nel contesto locale prevede l'inserimento di due studenti rifugiati etiopi per proseguire i propri studi accademici presso

l'Università degli Studi di Perugia (partner). La Fondazione, in qualità di ente operativo della Caritas diocesana Perugia-Città della Pieve è coinvolta attraverso l'assunzione di una *tutor* che accompagna e sostiene gli studenti all'interno del mondo universitario, ma anche extra universitario al fine di garantire un servizio che sia in grado di intercettare tutti i bisogni degli accolti.

- **Campagna di raccolta fondi "Spesa Sospesa"**. Il progetto parte da una campagna di fundraising organizzata dal Comitato Lab00 Onlus attraverso la piattaforma CharityStars. Le modalità di funzionamento sono riepilogate dal seguente schema.



Le somme raccolte attraverso la campagna di *fundraising* sono ridistribuite dal Comitato tra tutti i Comuni partecipanti in maniera proporzionale al numero di abitanti. La Fondazione di Carità San Lorenzo, rientrando tra gli enti non profit beneficiari della campagna, ha potuto giovare delle donazioni per acquistare generi di prima necessità da distribuire alle persone e alle famiglie indigenti tramite gli Empori della Solidarietà.

- **Donazione Farmaci.** Iniziative in collaborazione con il Banco Farmaceutico e con la Fondazione Rava per la donazione di farmaci da banco rispettivamente per adulti e per bambini. I farmaci vengono raccolti due volte l'anno in periodi diversi (febbraio e novembre) su alcune farmacie del territorio perugino. Successivamente, i farmaci raccolti vengono consegnati presso il consultorio medico presso il Villaggio della Carità "Sorella Provvidenza" e distribuiti dai medici volontari alle persone indigenti che ne fanno richiesta.

- **Recupero farmaci.** Iniziativa in collaborazione con Federfarma-Perugia per raccogliere i farmaci ancora validi presso 8 farmacie private. I prodotti farmaceutici vengono consegnati da privati cittadini presso le farmacie coinvolte nell'iniziativa, controllati dai farmacisti e successivamente consegnati ai medici volontari del consultorio medico, ospitato presso il Villaggio della Carità, che dopo averli controllati e registrati su uno specifico portale li distribuiscono gratuitamente alle persone in difficoltà che ne fanno richiesta.

- **Valori ritrovati – Poste Italiane-Caritas.** Iniziativa promossa da Poste Italiane con Caritas Roma per devolvere alle famiglie in difficoltà il contenuto dei pacchi postali non ritirati o non consegnati, a causa dell'impossibilità di trovare il destinatario. La Fondazione di Carità San Lorenzo è coinvolta come partner ed è destinatario dei suddetti doni che ridistribuisce ai beneficiari dell'emporio della solidarietà. Nel 2020 la Fondazione di Carità San Lorenzo ha ricevuto 42 pacchi contenenti prevalentemente termometri auricolari, vestiti, accessori per bambini, zainetti, passeggini, cappelli.

5.2. I servizi del Consultorio

(F. Marchionni)

Per dare un rendiconto sommario delle attività svolte nel 2020 dal Consultorio sanitario istituito nel 2015 presso il Centro d'Ascolto diocesano, riportiamo alcuni dati che riflettono l'irruzione della pandemia anche nel nostro caso, come in ogni forma di organizzazione sociale.

Nonostante la chiusura obbligata per circa due mesi, il numero delle persone accolte è stato superiore (180 a fronte delle 147 nel 2019) ed in proporzione è circa dimezzato il numero di accessi per ogni persona. Si sono registrati molti più nuovi ingressi e sono almeno raddoppiati gli italiani rispetto al periodo precedente. E' ragionevole ritenere che persone nuove e non abituate a frequentare le strutture di soccorso economico si siano rivolte al consultorio in condizioni emergenziali.

Per quanto concerne la tipologia di patologie espresse si segnala un notevole incremento di farmaci della categoria antiinfiammatori/analgesici (261 rispetto a 101 del 2019), dei polivitaminici/integratori (105 rispetto ai 29 del 2019), dei farmaci topici dermatologici (63 rispetto ai 31 del 2019) dei topici ORL (118 rispetto ai 53 del 2019). Anche se non registrati, si segnala la richiesta di farmaci di classe A (raccolti tramite la campagna del banco farmaceutico rivolta ai farmaci ancora validi) da persone costrette a rimanere lontane dai luoghi di origine e quindi in difficoltà per raggiungere il proprio medico di base per le prescrizioni (es. giostrai e ambulanti).

Si segnala infine che 66 volte la richiesta ha riguardato problemi burocratici e informazioni sulla possibilità di fare esami o visite specialistiche, di accedere a tamponi o vaccini. La **Tab. 18** riporta l'elenco delle patologie considerate dai volontari del Consultorio sanitario nel 2020.

Tabella 18. Patologie considerate dai volontari del Consultorio sanitario. Anno 2020

PATOLOGIE CONSIDERATE	Segnalazioni
<i>Dolore e infiammazione</i>	255
<i>Gastrointestinali</i>	69
<i>Polmonari</i>	67
<i>ORL</i>	52
<i>Oculari</i>	33
<i>Ginecologici</i>	30
<i>Ortopedici</i>	13
<i>Dermatologici</i>	63
<i>Polivitaminici</i>	105
<i>Psichiat. eneur.</i>	9
<i>Cardiovascolari</i>	18
<i>Metabolici</i>	8
<i>Antib. Antimicotici</i>	15
<i>Urologici</i>	3
<i>Problemi burocratici e ticket</i>	66
<i>Odontoiatrici</i>	1
<i>Medicazioni</i>	1
Totale	808

Si riportano qui di seguito alcune considerazioni di metodo già esposte nel Rapporto precedente sul 2019. Una prima suggerisce l'opportunità, che medici di base o specialisti prescrivano, ove possibile, per tener conto dello stato di povertà, farmaci equivalenti, ed educino alle scelte nutrizionali più adeguate, piuttosto che prescrivere integratori (in genere molto più costosi degli alimenti). Si ritiene inoltre auspicabile che nel rapporto medico/paziente ci sia più Ascolto per ricercare insieme le migliori strategie per interpretare prima, e affrontare poi, i vari sintomi, riservando solo alla fine la possibilità di prescrivere un sintomatico. In






presenza di situazioni di povertà, far precedere ad ogni analisi del sintomo la prescrizione del sintomatico, diventa molto più grave, perché nessun sintomatico cura la patologia, ma deve comunque essere acquistato. Nel paziente può quindi prodursi la convinzione di non potersi curare per mancanza di mezzi, senza che si sia promossa una crescita nella conoscenza di sé, e nell'attivazione di comportamenti virtuosi utili all'auto-guarigione o all'individuazione dei luoghi corretti. Un'altra esigenza diffusa tra gli utenti del consultorio è il bisogno di informazioni per districarsi nei meandri della burocrazia che avvolge molte pratiche volte ad ottenere una qualche assistenza sanitaria, dipendente dalla presenza di documenti di cittadinanza non correlati allo stato di salute.

6. Il contrasto alla pandemia: primi dati del 2021 e criteri di azione





(S. Bagnarelli)

Si riportano qui di seguito le variazioni di alcuni dati, del primo quadrimestre 2021 sul primo quadrimestre 2020, riguardanti le attività del Centro d'Ascolto diocesano, e degli Empori diocesani.

CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO

€ 31.897,21	 Contributi utenze	€ 64.873,51 +103%
€ 6.040,00	 Contributi alloggio	€ 59.846,76 +891%
244	 N. interventi utenze	440 +80%
19	 N. interventi alloggio	69 +263%
1.381	 N. interventi totali	2.101 +52%

EMPORI DIOCESANI

800	 N. Tessere emporio attive	1.327 +66%
2.551	 N. Persone beneficiarie	3.669 +44%
7.263	 N. Carrelli della spesa	9.391 +29%
7.623	 N. Ore volontariato	9.557 +25%

“Questi primi dati non lasciano appello: l’impatto della pandemia sulla nostra comunità diocesana è grave, siamo nel pieno di un’emergenza sociale ed economica che sta provando duramente la nostra gente”, questo il commento del direttore Caritas Don Marco Briziarelli.

Dai primi dati 2021 sugli interventi si registra un aumento addirittura a tre cifre percentuali rispetto a quelli messi in campo nei primi quattro mesi del 2020. Le voci dell’aiuto Caritas più allarmanti sono i “contributi alloggio” con + 891%, “interventi alloggio” con + 263% e i “contributi utenze” con + 103%.

Anche i servizi erogati dai quattro Empori della Solidarietà Caritas, attivi nelle zone più sensibili dell’Archidiocesi (Perugia città, San Sisto, Ponte San Giovanni e Marsciano) fanno registrare un significativo incremento del rilascio di tessere di accesso, passate da 800 del 2020 alle attuali 1.327, pari a + 66%, con 3.669 persone beneficiare (+ 44%), contro le 2.551 dello stesso periodo dello scorso anno.

Come l’anno scorso si riscontra, dal versante opposto, l’aumento dei volontari, l’abbassamento della loro età e l’aumento delle ore a messe a disposizione (+25%). Molti giovani hanno sentito la necessità di mettersi a servizio dei poveri, organizzando il proprio tempo in funzione della loro attività in Caritas.

Come evidenziato da Luigi Palazzoni, responsabile delle donazioni Caritas:

“Le donazioni di generi alimentari alla Caritas hanno abbandonato la caratteristica di sporadicità e bassa frequenza, avendo ormai assunto da oltre un anno e mezzo un ruolo determinante di continuità e di basilare importanza.

I primi quattro mesi del 2020 sono stati quelli in cui le donazioni alla Caritas hanno fatto registrare l’en plein, come conseguenza di una mobilitazione delle coscienze e delle sensibilità sociali ed economiche, singole e aziendali.

I successivi mesi seguenti il primo tragico quadrimestre del 2020, pur mostrando soprattutto in estate la quasi totale scomparsa del virus, hanno fatto registrare con sorpresa una continuazione delle donazioni, meno massicce rispetto al primo quadrimestre, ma sicuramente ancora molto sostanziose.

Il segnale che, rispetto alle donazioni abbastanza saltuarie come era stato fino all’anno 2019, la situazione stava rapidamente cambiando in meglio evolvendo verso la continuità, si è avuto nell’ultimo quadrimestre del 2020, quando il flusso è rimasto sostanzioso e costante, a prescindere dall’andamento della pandemia, abbandonando definitivamente la caratteristica di saltuarietà e frammentazione.

Un segnale che ha poi avuto la sua ulteriore conferma sostanziale nel primo quadrimestre del 2021 durante il quale le donazioni hanno ripreso da febbraio il loro ritmo costante e consistente.

Sono diventate molto importanti dal punto vista materiale e sociale, anche le cosiddette “micro-donazioni”, cioè i piccolissimi acquisti di generi alimentari o di utilità fatti dai privati cittadini e poi donati alla Caritas. Il loro numero ormai consistente dà la misura di una sensibilità sociale e familiare sempre più diffusa, contribuendo altresì in maniera sostanziosa all’implemento quantitativo degli aiuti verso i più poveri.”

I criteri dell’azione Caritas

La risposta della Caritas diocesana si fonda sulla ricerca e la costruzione di soluzioni che coinvolgano l’intera comunità. Il volto della povertà muta velocemente, di mese in mese, e ci impone una riflessione attenta che abbia uno sguardo profetico.

L’ascolto è sempre al primo posto tra le risposte ai bisogni delle persone che si rivolgono a noi, è base solida del nostro metodo, un dono che in questi tempi di restrizioni appare come vera ancora, per quanti si trovano in difficoltà.

Non è un ascolto fine a se stesso, ma orientato a ritrovare la speranza per una nuova autonomia, e costituisce le fondamenta di una relazione di fiducia che con il tempo e l’impegno di tutti porta a far sì che le persone abbiano sempre meno bisogno di rivolgersi alla Caritas. Ci appare sempre più evidente che da soli non possiamo fare la differenza nella vita delle persone. La rete sociale nella sua configurazione formale e informale è necessaria, siamo indubbiamente orientati alla collaborazione con le realtà attive sul territorio, ma crediamo sia un processo ancora di difficile realizzazione.

Sentiamo il dovere di richiamare gli attori pubblici e privati alla cooperazione, ad assumersi la responsabilità di chi è in difficoltà, tanto da mettersi a disposizione senza aver paura di uscire dalla propria zona sicura, mettendo in campo ciascuno le proprie competenze, capacità, professionalità e i propri dati.

Il tema dello scambio dei dati riveste un ruolo cruciale nella creazione di una rete realmente funzionante e meriterebbe un approfondimento a parte.

Ma altrettanto necessaria è la presa di coscienza della comunità che si assume la responsabilità dei fratelli in difficoltà e se ne prende cura.

Su questa idea nascono i due progetti Caritas “Adotta un affitto” e “Adotta una famiglia”, che fanno appello alla generosità di persone, famiglie, comunità parrocchiali e realtà imprenditoriali, segno della corresponsabilità della comunità tutta.

7. La rete dell'ascolto: gli utenti dei centri periferici

(N. Falocci)

L'attività di ascolto e di offerta di aiuti della Caritas non si limita al solo Centro d'Ascolto diocesano, ma si articola in un insieme di punti di contatto diffusi nelle diverse parrocchie della Diocesi proprio nell'idea che un'ottica di rete renda possibile un'azione più efficace nel contrasto alla povertà.

Attualmente, sono 52 i centri di ascolto parrocchiali - detti anche "periferici" - in cui si articola la presenza di Caritas nel territorio diocesano. Questo aggettivo attiene evidentemente alla loro localizzazione, ma non certo ad una loro scarsa importanza: il lavoro di accoglienza della rete dei centri d'ascolto si fonda unicamente sull'attività di circa 200 volontari, esclusivamente impegnati nelle attività di ascolto.

L'anno 2020 ha visto aumentare di molto il numero degli utenti che si sono rivolti a questa rete di ascolto. Un primo indizio di questa vitalità è già stato evidenziato parlando degli interventi erogati dal Centro d'Ascolto diocesano, che hanno evidenziato un alto numero di "coinvolgimenti" di altri servizi nella rete di assistenza locale: 710 su un totale di 6.986 interventi registrati (10,2%). Oltre a ciò, il crescente utilizzo della piattaforma Ospoweb anche nei centri d'ascolto periferici consente di delineare sempre di più i contorni del fenomeno della povertà nel nostro territorio. Non tutti i centri di ascolto parrocchiali utilizzano la piattaforma Ospos; attualmente quelli inseriti sono 30, con un totale di 56 operatori impiegati nella registrazione dei dati. Tra questi, un numero inferiore di centri di ascolto (17) effettua le operazioni di registrazione dei dati con regolarità già da tempo.

L'anno 2020 è stato caratterizzato da un'impennata di contatti anche nei centri d'ascolto periferici, come mostrano le tabelle che seguono. A tale proposito si noti che i dati illustrati nel corso del Rapporto attengono al Centro d'ascolto diocesano, che più propriamente compare nelle tabelle di questo paragrafo come "Centro d'Ascolto Perugia – Villaggio della carità".

I dati della **Tab. 19** mostrano che durante il 2020 i 17 centri d'ascolto hanno registrato un totale di 2.216 utenti. Di questi, come si è detto, 1.306 sono avvenuti presso il Centro d'ascolto diocesano (58,9%), mentre i restanti 910 sono avvenuti in uno degli altri centri parrocchiali.

Tabella 19. Utenti dei centri d'Ascolto periferici, secondo la cittadinanza. Anno 2020*

CENTRO D'ASCOLTO	CITTADINANZA			
	Italiani	Stranieri	Non specificata	Totale
Castel del Piano	17	21	0	38
Ferro di Cavallo	11	16	9	36
Madre Teresa di Calcutta	7	3	1	11
Marsciano	50	58	0	108
Monteluce	5	16	4	25
Olmo	29	55	0	84
Perugia Villaggio della Carità	388	918	0	1.306
Ponte San Giovanni	24	39	18	81
Ponte Valleceppi	28	42	5	75
S. Faustino	10	95	0	105
San Sisto	33	46	1	80
Santa Famiglia di Nazareth	15	22	4	41
Santi Biagio e Savino	33	182	0	215
Altri centri d'ascolto	6	3	2	11
Totale	656	1.516	44	2.216

* Nella tabella sono esplicitati i Centri di ascolto che hanno registrato almeno 10 utenti.

La tabella, pur nella sua semplicità, offre diversi spunti sull'impatto della pandemia nel territorio della Diocesi. Se si ha la pazienza di confrontare questi dati con quelli pubblicati nell'edizione 2019 del Rapporto, si noterà che:

- nel 2019 nei centri d'ascolto periferici si erano registrati 604 contatti complessivi; nel 2020 questi contatti sono diventati 910 con un incremento del 50,7%;
- nel 2019 gli utenti del Centro d'ascolto diocesano rappresentavano il 63,2% del totale di contatti registrati; nel 2020 tale percentuale scende di oltre 4 punti;
- i due centri di ascolto che presentavano il maggior numero di contatti dopo quello diocesano (San Faustino e Marsciano) hanno registrato un numero di utenti sostanzialmente equivalente, ma sono stati quasi raggiunti da altre realtà (Olmo e Ponte Valleceppi) caratterizzate negli anni scorsi da numeri molto più contenuti.

Un confronto puntuale dei dati di ciascun centro d’ascolto rispetto agli anni passati non è del tutto possibile, in quanto le attività di registrazione migliorano sensibilmente di anno in anno, grazie all’impegno degli operatori volontari, che spesso non sono di giovane età.

Tuttavia, si può rilevare come i centri periferici con un maggior numero di contatti nel 2020 siano quelli di San Biagio e Savino (215 – pari al 9,7% del totale), Marsciano (108 – pari al 4,9%) e San Faustino (105 – pari al 4,7%). Un altro elemento di riflessione che emerge dalla tabella è la composizione per cittadinanza degli utenti dei Centri d’ascolto parrocchiali. Nel 2019 sui 1.643 utenti totali 396 erano di cittadinanza italiana (24,1%), contro 1.206 utenti stranieri (73,4%). Nel 2020 questo dato si modifica leggermente, anche sulla spinta di quanto visto già visto nei dati del centro d’ascolto diocesano: dei 2.216 utenti complessivi, 656 sono italiani (29,6%) mentre 1.516 sono stranieri (68,4%).

Anche nel caso degli utenti dei Centri d’Ascolto periferici si è cercato di distinguere tra quelli che hanno avuto un primo contatto precedentemente alla pandemia e coloro che vi sono recati successivamente all’avvio della pandemia (Tab. 20).

Tabella 20. Utenti dei centri d’Ascolto periferici, secondo la cittadinanza. Anno 2020

CENTRO D’ASCOLTO	CITTADINANZA			
	Italiani	Stranieri	Non specificata	Totale
VECCHI UTENTI				
<i>Perugia Villaggio della Carità</i>	216	648	0	864
<i>Centri di ascolto periferici</i>	102	191	11	304
Totale	318	839	11	1.168
NUOVI UTENTI				
<i>Perugia Villaggio della Carità</i>	172	270	0	442
<i>Centri di ascolto periferici</i>	166	406	34	606
Totale	338	676	34	1.048
TOTALE				
<i>Perugia Villaggio della Carità</i>	388	918	0	1.306
<i>Centri di ascolto periferici</i>	268	597	45	910
Totale	656	1.515	45	2.216

Dai dati della **Tab. 20** emerge che nel caso del Centro d'ascolto diocesano, come abbiamo già visto nei paragrafi precedenti, dei 1.306 utenti complessivi, 864 (66,1%) hanno avuto il primo contatto con Caritas prima dell'inizio dell'emergenza sanitaria, mentre i restanti 442 (33,8%) dopo l'inizio della pandemia. Nel caso dei centri d'ascolto periferici, sui 910 utenti complessivi 304 (33,4%) sono "vecchi utenti" che hanno richiesto un sostegno per la prima volta prima della pandemia; i restanti 606 sono invece "nuovi utenti" che hanno avuto un primo contatto con i centri periferici dopo il mese di marzo del 2020. Come si nota, tali percentuali sono completamente invertite. Le motivazioni possono essere diverse: da un lato l'intensità delle richieste di aiuto di cui Caritas diocesana si è fatta carico nel corso di questo periodo ha richiesto necessariamente il supporto dei centri periferici, in modo da organizzare in maniera più efficace la rete degli aiuti; d'altro canto è anche possibile che il numero dei "vecchi utenti" presenti nella tabella sia notevolmente sottodimensionato, a causa della scarsa propensione degli operatori dei centri periferici di registrare puntualmente nella piattaforma Ospoweb le richieste di aiuto. Certamente l'anno 2020 si configura come uno spartiacque anche nell'attività dei centri d'ascolto parrocchiali che possono diventare sempre di più riferimenti concreti per i poveri del nostro territorio.

Appendice statistica

Tabella A1. Numero di utenti, Numero di passaggi e Numero medio di passaggi per utente, secondo il genere e la cittadinanza. Anno 2020

GENERE	CITTADINANZA			
	Italiana	Non Italiana	Doppia cittadinanza	Totale
UTENTI				
<i>Maschi</i>	178	353	21	552
<i>Femmine</i>	210	513	31	754
<i>Totale</i>	388	866	52	1.306
PASSAGGI				
<i>Maschi</i>	331	871	70	1.272
<i>Femmine</i>	418	1.306	74	1.798
<i>Totale</i>	749	2.177	144	3.070
NUMERO MEDIO DI PASSAGGI PER UTENTE				
<i>Maschi</i>	1,86	2,47	3,33	2,30
<i>Femmine</i>	1,99	2,55	2,39	2,38
<i>Totale</i>	1,93	2,51	2,77	2,35

Tabella A2. Utenti del Centro d'Ascolto, secondo il genere e la cittadinanza. Anno 2020

GENERE	Italiani		Stranieri		Totale	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
<i>Maschi</i>	178	45,9	374	40,7	552	42,3
<i>Femmine</i>	210	54,1	544	59,3	754	57,7
Totale	388	100,0	918	100,0	1.306	100,0

Tabella A3. Prime dieci nazionalità degli utenti stranieri. Anno 2020

NAZIONALITÀ	Utenti	%
<i>Marocco</i>	145	15,8
<i>Nigeria</i>	120	13,1
<i>Ecuador</i>	104	11,3
<i>Albania</i>	68	7,4
<i>Perù</i>	63	6,9
<i>Camerun</i>	58	6,3
<i>Romania</i>	38	4,1
<i>Costa d'Avorio</i>	27	2,9
<i>Algeria</i>	22	2,4
<i>Filippine</i>	22	2,4
<i>Altre nazionalità</i>	251	27,3
Totale	918	100,0

Tabella A4. Utenti del centro d'ascolto, secondo la classe d'età. Anni 2018-2020

CLASSE D'ETA'	2018		2019		2020	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
18 – 24	45	4,4	54	5,2	66	5,1
25 – 34	212	20,9	233	22,4	267	20,4
35 – 44	334	32,9	328	31,6	408	31,2
45 – 54	237	23,3	246	23,8	325	24,9
55 – 64	109	10,7	113	10,9	161	12,3
65 – 74	58	5,7	50	4,8	60	4,6
75 e oltre	20	2,0	14	1,3	19	1,5
Totale	1.015	100,0	1.039	100,0	1.306	100,0

Tabella A5. Utenti italiani, secondo la classe d'età e il genere. Anno 2020

CLASSE D'ETÀ	Maschi		Femmine		Totale	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
18 – 24	6	3,4	8	3,8	14	3,6
25 – 34	7	3,9	24	11,4	31	8,0
35 – 44	28	15,7	54	25,7	82	21,1
45 – 54	68	38,2	71	33,8	139	35,8
55 – 64	41	23,0	29	13,8	70	18,0
65 – 74	18	10,1	18	8,6	36	9,3
75 e oltre	10	5,6	6	2,9	16	4,1
Totale	178	100,0	210	100,0	388	100,0

Tabella A6. Utenti stranieri, secondo la classe d'età e il genere. Anno 2020

CLASSE D'ETÀ	Maschi		Femmine		Totale	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
18 – 24	21	5,6	31	5,7	52	5,7
25 – 34	87	23,3	149	27,4	236	25,7
35 – 44	117	31,3	209	38,4	326	35,5
45 – 54	85	22,7	101	18,6	186	20,3
55 – 64	51	13,6	40	7,4	91	9,9
65 – 74	12	3,2	12	2,2	24	2,6
75 e oltre	1	0,3	2	0,4	3	0,3
Totale	374	100,0	544	100,0	918	100,0

Tabella A7. Utenti del centro d'ascolto, secondo lo stato civile. Anni 2018-2020

STATO CIVILE	2018		2019		2020	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
<i>Celibe/Nubile</i>	328	32,5	362	34,9	423	32,4
<i>Coniugato/a</i>	522	51,8	533	51,3	664	50,8
<i>Separato/a legalmente</i>	60	6,0	59	5,7	99	7,6
<i>Divorziato/a</i>	41	4,1	34	3,3	65	5,0
<i>Vedovo/a</i>	50	5,0	43	4,1	47	3,6
<i>Altro/Non specificato</i>	7	0,7	7	0,7	8	0,7
Totale	1.008	100,0	1.038	100,0	1.306	100,0

Tabella A8. Utenti italiani, secondo lo stato civile e il genere. Anno 2020

STATO CIVILE	Maschi		Femmine		Totale	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
<i>Celibe/Nubile</i>	87	48,9	65	31,0	152	39,2
<i>Coniugato/a</i>	61	34,3	88	41,9	149	38,4
<i>Separato/a legalmente</i>	9	5,1	24	11,4	33	8,5
<i>Divorziato/a</i>	12	6,7	11	5,2	23	5,9
<i>Vedovo/a</i>	8	4,5	20	9,5	28	7,2
<i>Altro/Non specificato</i>	1	0,6	2	1,0	3	0,8
Totale	178	100,0	210	100,0	388	100,0

Tabella A9. Utenti stranieri, secondo lo stato civile e il genere. Anno 2020

STATO CIVILE	Maschi		Femmine		Totale	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
<i>Celibe/Nubile</i>	108	28,9	163	30,0	271	29,5
<i>Coniugato/a</i>	231	61,8	284	52,2	515	56,1
<i>Separato/a legalmente</i>	17	4,5	49	9,0	66	7,2
<i>Divorziato/a</i>	12	3,2	30	5,5	42	4,6
<i>Vedovo/a</i>	3	0,8	16	2,9	19	2,1
<i>Altro/Non specificato</i>	3	0,8	2	0,4	5	0,5
Totale	374	100,0	544	100,0	918	100,0

Tabella A10. Utenti del centro d'ascolto, secondo il nucleo di convivenza. Anni 2018-2020

NUCLEO DI CONVIVENZA	2018		2019		2020	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
<i>Da solo</i>	249	24,5	251	24,2	288	22,1
<i>Con familiari/parenti</i>	730	71,9	753	72,5	946	72,4
<i>Con amici o conoscenti</i>	14	1,4	13	1,3	39	3,0
<i>Presso istituti, comunità, ecc.</i>	2	0,2	2	0,2	3	0,2
<i>Famiglia di fatto</i>	16	1,6	16	1,5	24	1,8
<i>Altro/Non specificato</i>	4	0,4	4	0,4	6	0,5
Totale	1.015	100,0	1.039	100,0	1306	100,0

Tabella A11. Utenti italiani, secondo il nucleo di convivenza e il genere. Anno 2020

NUCLEO DI CONVIVENZA	Maschi		Femmine		Totale	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
<i>Da solo</i>	92	51,7	46	21,9	138	35,6
<i>Con familiari/parenti</i>	77	43,3	159	75,7	236	60,8
<i>Con amici o conoscenti</i>	2	1,1	0	0	2	0,5
<i>Famiglia di fatto</i>	6	3,4	3	1,4	9	2,3
<i>Altro/Non specificato</i>	1	0,6	2	1,0	3	0,8
Totale	178	100,0	210	100,0	388	100,0

Tabella A12. Utenti stranieri, secondo il nucleo di convivenza e il genere. Anno 2020

NUCLEO DI CONVIVENZA	Maschi		Femmine		Totale	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
<i>Da solo</i>	92	24,6	58	10,7	150	16,3
<i>Con familiari/parenti</i>	248	66,3	462	84,9	710	77,3
<i>Con amici o conoscenti</i>	23	6,1	14	2,6	37	4,0
<i>Famiglia di fatto</i>	8	2,1	7	1,3	15	1,6
<i>Altro/Non specificato</i>	3	0,8	4	0,6	7	0,6
Totale	374	100,0	544	100,0	918	100,0

Tabella A13. Utenti del centro d'ascolto, secondo la condizione abitativa. Anni 2018-2020

CONDIZIONE ABITATIVA	2018		2019		2020	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
<i>Casa in proprietà</i>	36	3,6	37	3,6	98	7,5
<i>Alloggio legato al servizio prestato</i>	5	0,5	3	0,3	5	0,4
<i>Ospite di amici/parenti/conoscenti</i>	4	0,4	13	1,3	36	2,8
<i>Casa in affitto da privato</i>	676	67,1	687	66,2	836	64,0
<i>Casa in affitto da ente pubblico</i>	103	10,2	122	11,8	141	10,8
<i>Casa in comodato</i>	11	1,1	9	0,9	24	1,8
<i>Roulotte</i>	2	0,2	3	0,3	33	2,5
<i>Privo di abitazione</i>	63	6,3	85	8,2	74	5,7
<i>Altro/Non specificato</i>	108	10,7	79	7,6	59	4,5
Totale	1.008	100,0	1.038	100,0	1.306	100,0

Tabella A14. Utenti italiani, secondo la condizione abitativa e il genere. Anno 2020

CONDIZIONE ABITATIVA	Maschi		Femmine		Totale	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
<i>Casa in proprietà</i>	32	18,0	45	21,4	77	19,8
<i>Alloggio legato al servizio prestato</i>	1	0,6	1	0,5	2	0,5
<i>Ospite di amici/parenti/conoscenti</i>	3	1,7	3	1,4	6	1,5
<i>Casa in affitto da privato</i>	84	47,2	77	36,7	161	41,5
<i>Casa in affitto da ente pubblico</i>	23	12,9	40	19,0	63	16,2
<i>Casa in comodato</i>	9	5,1	11	5,2	20	5,2
<i>Roulotte</i>	8	4,5	25	11,9	33	8,5
<i>Privo di abitazione</i>	11	6,2	2	1,0	13	3,4
<i>Altro/Non specificato</i>	7	3,9	6	2,9	13	3,4
Totale	178	100,0	210	100,0	388	100,0

Tabella A15. Utenti stranieri, secondo la condizione abitativa e il genere. Anno 2020

CONDIZIONE ABITATIVA	Maschi		Femmine		Totale	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
<i>Casa in proprietà</i>	8	2,1	13	2,4	21	2,3
<i>Alloggio legato al servizio prestato</i>	1	0,3	2	0,4	3	0,3
<i>Ospite di amici/parenti/conoscenti</i>	15	4,0	15	2,8	30	3,3
<i>Casa in affitto da privato</i>	243	65,0	432	79,4	675	73,5
<i>Casa in affitto da ente pubblico</i>	29	7,8	49	9,0	78	8,5
<i>Casa in comodato</i>	2	0,5	2	0,4	4	0,4
<i>Roulotte</i>	0	0,0	0	0,0	0	0,0
<i>Privo di abitazione</i>	50	13,4	11	2,0	61	6,6
<i>Altro/Non specificato</i>	26	7,0	20	3,7	46	5,0
Totale	374	100,0	544	100,0	918	100,0

Tabella A16. Utenti del Centro d'Ascolto, secondo il grado di istruzione. Anni 2018-2020

GRADO DI ISTRUZIONE	2018		2019		2020	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
<i>Analfabeta/Nessun titolo</i>	6	0,6	18	1,7	35	2,7
<i>Licenza elementare</i>	79	7,8	116	11,2	172	13,2
<i>Licenza media inferiore</i>	343	33,8	354	34,1	519	39,7
<i>Diploma professionale</i>	191	18,8	160	15,4	235	18,0
<i>Licenza media superiore</i>	134	13,2	138	13,3	249	19,1
<i>Diploma universitario</i>	15	1,5	13	1,3	33	2,5
<i>Laurea</i>	21	2,1	24	2,3	22	1,7
<i>Altro/Non specificato</i>	226	22,3	216	20,8	41	3,1
Totale	1.015	100,0	1.039	100,0	1.306	100,0

Tabella A17. Utenti italiani, secondo grado di istruzione e genere. Anno 2020

GRADO DI ISTRUZIONE	Maschi		Femmine		Totale	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
<i>Analfabeta/Nessun titolo</i>	0	0,0	0	0,0	0	0,0
<i>Licenza elementare</i>	15	8,4	21	10,0	36	9,3
<i>Licenza media inferiore</i>	85	47,8	92	43,8	177	45,6
<i>Diploma professionale</i>	26	14,6	22	10,5	48	12,4
<i>Licenza media superiore</i>	40	22,5	60	28,6	100	25,8
<i>Diploma universitario</i>	3	1,7	2	1,0	5	1,3
<i>Laurea</i>	3	1,7	5	2,4	8	2,1
<i>Altro/Non specificato</i>	6	3,4	8	3,8	14	3,6
Totale	178	100,0	210	100,0	388	100,0

Tabella A18. Utenti stranieri, secondo grado di istruzione e genere. Anno 2020

GRADO DI ISTRUZIONE	Maschi		Femmine		Totale	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
<i>Analfabeta/Nessun titolo</i>	9	2,4	26	4,8	35	3,8
<i>Licenza elementare</i>	65	17,4	71	13,1	136	14,8
<i>Licenza media inferiore</i>	154	41,2	188	34,6	342	37,3
<i>Diploma professionale</i>	74	19,8	113	20,8	187	20,4
<i>Licenza media superiore</i>	43	11,5	106	19,5	149	16,2
<i>Diploma universitario</i>	18	4,8	10	1,8	28	3,1
<i>Laurea</i>	4	1,1	10	1,8	14	1,5
<i>Altro/Non specificato</i>	7	1,9	20	3,7	27	2,9
Totale	374	100,0	544	100,0	918	100,0

Tabella A19. Utenti del Centro d'Ascolto, secondo la condizione occupazionale. Anni 2018-2020

CONDIZIONE OCCUPAZIONALE	2018		2019		2020	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
<i>Occupato</i>	168	16,1	137	13,2	307	23,5
<i>In cerca di occupazione</i>	663	64,0	727	70,0	454	34,8
<i>Casalinga</i>	8	0,6	8	0,8	46	3,5
<i>Studente</i>	11	0,9	7	0,7	17	1,3
<i>Inabile parziale o totale al lavoro</i>	32	3,1	32	3,1	56	4,3
<i>Pensionato</i>	69	6,7	61	5,9	101	7,7
<i>Lavoro in nero/irregolare</i>	44	3,5	53	5,1	85	6,5
<i>Altro/Non specificato</i>	20	5,2	13	1,3	240	18,4
Totale	1.015	100,0	1.039	100,0	1.306	100,0

Tabella A20. Utenti italiani, secondo la condizione occupazionale e il genere. Anno 2020

CONDIZIONE OCCUPAZIONALE	Maschi		Femmine		Totale	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
<i>Occupato</i>	32	19,6	71	31,6	103	26,5
<i>In cerca di occupazione</i>	49	30,1	64	28,4	113	29,1
<i>Casalinga</i>	1	0,6	9	4,0	10	2,6
<i>Studente</i>	0	0,0	1	0,4	1	0,3
<i>Inabile parziale o totale al lavoro</i>	17	10,4	9	4,0	26	6,7
<i>Pensionato</i>	40	24,5	31	13,8	71	18,3
<i>Lavoro in nero/irregolare</i>	2	1,2	6	2,7	8	2,1
<i>Altro/Non specificato</i>	22	13,5	34	15,1	56	14,4
Totale	163	100,0	225	100,0	388	100,0

Tabella A21. Utenti stranieri, secondo la condizione occupazionale e il genere. Anno 2020

CONDIZIONE OCCUPAZIONALE	Maschi		Femmine		Totale	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
<i>Occupato</i>	76	20,3	128	23,5	204	22,2
<i>in cerca di occupazione</i>	155	41,4	186	34,2	341	37,1
<i>Casalinga</i>	1	0,3	35	6,4	36	3,9
<i>Studente</i>	11	2,9	5	0,9	16	1,7
<i>Inabile parziale o totale al lavoro</i>	18	4,8	12	2,2	30	3,3
<i>Pensionato</i>	13	3,5	17	3,1	30	3,3
<i>Lavoro in nero/irregolare</i>	25	6,7	52	9,6	77	8,4
<i>Altro/Non specificato</i>	75	20,1	109	20,0	184	20,0
Totale	374	100,0	544	100,0	918	100,0

Tabella A22. Utenti del Centro d'Ascolto, secondo il reddito familiare mensile. Anni 2018-2020

REDDITO FAMILIARE MENSILE	2018		2019		2020	
	Utenti	%	Utenti	%	Utenti	%
<i>Nessun reddito</i>	57	5,6	35	3,4	33	2,5
<i>Fino a 300</i>	210	20,7	223	21,5	229	17,5
<i>300 – 600</i>	474	46,7	499	48,0	636	48,7
<i>600 – 1.000</i>	179	17,6	180	17,3	302	23,1
<i>1.000 – 1.500</i>	14	1,4	12	1,2	41	3,1
<i>Oltre 1.500</i>	1	0,1	0	0	38	2,9
<i>Non specificato</i>	80	7,9	90	8,7	27	2,1
Totale	1.015	100,0	1.039	100,0	1.306	100,0

Tabella A23. Utenti italiani, secondo il reddito familiare mensile e il genere. Anno 2020

REDDITO FAMILIARE MENSILE	Maschi		Femmine		Totale	
	<i>Utenti</i>	<i>%</i>	<i>Utenti</i>	<i>%</i>	<i>Utenti</i>	<i>%</i>
<i>Nessun reddito</i>	3	1,7	2	1,0	5	1,3
<i>Fino a 300</i>	31	17,4	23	11,0	54	13,9
<i>300 – 600</i>	83	46,6	81	38,6	164	42,3
<i>600 – 1.000</i>	41	23,0	73	34,8	114	29,4
<i>1.000 – 1.500</i>	4	2,2	6	2,9	10	2,6
<i>Oltre 1.500</i>	13	7,3	22	10,5	35	9,0
<i>Non specificato</i>	3	1,7	3	1,4	6	1,5
Totale	178	100,0	210	100,0	388	100,0

Tabella A24. Utenti stranieri, secondo il reddito familiare mensile e il genere. Anno 2020

REDDITO FAMILIARE MENSILE	Maschi		Femmine		Totale	
	<i>Utenti</i>	<i>%</i>	<i>Utenti</i>	<i>%</i>	<i>Utenti</i>	<i>%</i>
<i>Nessun reddito</i>	21	5,6	7	1,3	28	3,1
<i>Fino a 300</i>	93	24,9	82	15,1	175	19,1
<i>300 – 600</i>	174	46,5	298	54,8	472	51,4
<i>600 – 1.000</i>	64	17,1	124	22,8	188	20,5
<i>1.000 – 1.500</i>	10	2,7	21	3,9	31	3,4
<i>Oltre 1.500</i>	1	0,3	2	0,4	3	0,3
<i>Non specificato</i>	11	2,9	10	1,8	21	2,3
Totale	374	100,0	544	100,0	918	100,0

Tabella A25. Reddito familiare medio per cittadinanza e genere. Anno 2020

REDDITO FAMILIARE MEDIO	Maschi	Femmine	Totale
<i>Italiani</i>	576,12	687,14	636,21
<i>Stranieri</i>	421,66	506,16	471,73
Totale utenti	471,47	556,56	520,60

Tabella A26. Macrovoce di bisogno espresse dagli utenti. Anni 2018-2020

MACROVOCI DI BISOGNO	2018		2019		2020	
	<i>Bisogni</i>	<i>% di utenti</i>	<i>Bisogni</i>	<i>% di utenti</i>	<i>Bisogni</i>	<i>% di utenti</i>
<i>Problematiche abitative</i>	259	25,5	243	23,4	352	27,0
<i>Detenzione e giustizia</i>	13	1,3	13	1,3	18	1,4
<i>Dipendenze</i>	17	1,7	17	1,6	12	0,9
<i>Problemi familiari</i>	199	19,6	227	21,8	360	27,6
<i>Handicap/Disabilità</i>	3	0,3	4	0,4	3	0,2
<i>Bisogni in immigrazione</i>	192	18,9	252	24,3	407	31,2
<i>Problemi di istruzione</i>	4	0,4	5	0,5	39	3,0
<i>Problemi di occupazione/lavoro</i>	826	81,4	919	88,5	1.263	96,7
<i>Povertà/Problemi economici</i>	882	86,9	1.029	99,0	1.302	99,7
<i>Problemi di salute</i>	90	8,9	97	9,3	156	11,9
<i>Altri problemi</i>	38	3,7	87	8,4	345	26,4

Ciascun utente può dichiarare più di un bisogno, per cui la somma delle percentuali può essere superiore a 100

Tabella A27. Macro voci di bisogno degli utenti italiani, per genere. Anno 2020

MACROVOCI DI BISOGNO	Maschi		Femmine		Totale	
	Bisogni	% di utenti	Bisogni	% di utenti	Bisogni	% di utenti
<i>Problematiche abitative</i>	56	31,5	29	13,8	85	21,9
<i>Detenzione e giustizia</i>	8	4,5	3	1,4	11	2,8
<i>Dipendenze</i>	8	4,5	4	1,9	12	3,1
<i>Problemi familiari</i>	47	26,4	66	31,4	113	29,1
<i>Handicap/Disabilità</i>	0	0,0	1	0,5	1	0,3
<i>Bisogni in immigrazione</i>	0	0,0	0	0,0	0	0,0
<i>Problemi di istruzione</i>	9	5,1	17	8,1	26	6,7
<i>Problemi di occupazione/lavoro</i>	174	97,8	191	91,0	365	94,1
<i>Povertà/Problemi economici</i>	177	99,4	209	99,5	386	99,5
<i>Problemi di salute</i>	31	17,4	25	11,9	56	14,4
<i>Altri problemi</i>	89	50,0	86	41,0	175	45,1

Ciascun utente può dichiarare più di un bisogno, per cui la somma delle percentuali può essere superiore a 100

Tabella A28. Prime 10 micro voci di bisogno degli utenti italiani, per genere. Anno 2020

Maschi			Femmine		
MICROVOCI DI BISOGNO	Utenti	% di utenti	MICROVOCI DI BISOGNO	Utenti	% di utenti
<i>Reddito insufficiente</i>	123	69,1	<i>Reddito insufficiente</i>	141	67,1
<i>Disoccupazione</i>	92	51,7	<i>Disoccupazione</i>	91	43,3
<i>Licenziamento/perdita del lavoro</i>	56	31,5	<i>Problemi burocratici</i>	69	32,9
<i>Problemi burocratici</i>	52	29,2	<i>Indisponibilità straordinaria</i>	68	32,4
<i>Indisponibilità straordinaria</i>	48	27,0	<i>Licenziamento/perdita del lavoro</i>	59	28,1
<i>Nessun reddito</i>	26	14,6	<i>Divorzio/Separazione</i>	18	8,6
<i>Solitudine</i>	21	11,8	<i>Lavoro nero</i>	16	8,6
<i>Mancanza di casa</i>	18	10,1	<i>Lavoro precario</i>	16	7,6
<i>Lavoro nero</i>	12	6,7	<i>Nessun reddito</i>	14	7,6
<i>Problemi psicologici e relazionali</i>	12	6,7	<i>Solitudine</i>	9	6,7

Ciascun utente può dichiarare più di un bisogno, per cui la somma delle percentuali può essere superiore a 100.

Tabella A29. Macro voci di bisogno degli utenti stranieri, per genere. Anno 2020

MACROVOCI DI BISOGNO	Maschi		Femmine		Totale	
	Bisogni	% di utenti	Bisogni	% di utenti	Bisogni	% di utenti
<i>Problematiche abitative</i>	170	45,5	97	17,8	267	29,1
<i>Detenzione e giustizia</i>	3	0,8	4	0,7	7	0,8
<i>Dipendenze</i>	0	0,0	0	0,0	0	0,0
<i>Problemi familiari</i>	55	14,7	192	35,3	247	26,9
<i>Handicap/Disabilità</i>	0	0,0	2	0,4	2	0,2
<i>Bisogni in migrazione/immigrazione</i>	189	50,5	218	40,1	407	44,3
<i>Problemi di istruzione</i>	5	1,3	8	1,5	13	1,4
<i>Problemi di occupazione/lavoro</i>	364	97,3	535	98,3	899	97,9
<i>Povertà/Problemi economici</i>	373	99,7	543	99,8	916	99,8
<i>Problemi di salute</i>	43	11,5	57	10,5	100	10,9
<i>Altri problemi</i>	64	17,1	106	19,5	170	18,5

Ciascun utente può dichiarare più di un bisogno, per cui la somma delle percentuali può essere superiore a 100.

Tabella A30. Prime 10 micro voci di bisogno degli utenti stranieri, per genere. Anno 2020

Maschi			Femmine		
MICROVOCI DI BISOGNO	Utenti	% di utenti	MICROVOCI DI BISOGNO	Utenti	% di utenti
<i>Reddito insufficiente</i>	254	67,9	<i>Reddito insufficiente</i>	409	75,2
<i>Disoccupazione</i>	222	59,4	<i>Disoccupazione</i>	289	53,1
<i>Problemi burocratici e amministrativi degli immigrati</i>	163	43,6	<i>Problemi burocratici e amministrativi degli immigrati</i>	197	36,2
<i>Licenziamento/perdita del lavoro</i>	112	29,9	<i>Licenziamento/perdita del lavoro</i>	156	28,7
<i>Indisponibilità straordinaria</i>	97	25,9	<i>Indisponibilità straordinaria</i>	131	24,1
<i>Nessun reddito</i>	86	23,0	<i>Nessun reddito</i>	92	16,9
<i>Manca di casa</i>	62	16,6	<i>Problemi burocratici</i>	88	16,2
<i>Accoglienza provvisoria</i>	52	13,9	<i>Maternità nubile/genitore solo</i>	60	11,0
<i>Problemi burocratici</i>	51	13,6	<i>Lavoro nero</i>	59	10,8
<i>Lavoro nero</i>	45	12,0	<i>Lavoro precario</i>	58	10,7

Ciascun utente può dichiarare più di un bisogno, per cui la somma delle percentuali può essere superiore a 100.

Tabella A31. Interventi del Centro d'Ascolto a favore degli italiani, per genere. Anno 2020

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	Maschi		Femmine		Totale	
<i>Alloaio</i>	8	1.0	4	0.4	12	0.7
<i>Ascolto</i>	434	53.8	507	52.5	941	53.1
<i>Beni e Servizi materiali</i>	94	11.6	111	11.5	205	11.6
<i>Coinvolgimenti</i>	76	9.4	93	9.6	169	9.5
<i>Consulenza professionale</i>	11	1.4	15	1.6	26	1.5
<i>Lavoro</i>	10	1.2	6	0.6	16	0.9
<i>Orientamento</i>	20	2.5	10	1.0	30	1.7
<i>Sanità</i>	5	0.6	10	1.0	15	0.8
<i>Scuola/Istruzione</i>	0	0.0	1	0.1	1	0.1
<i>Sostegno socio-assistenziale</i>	0	0.0	0	0.0	0	0.0
<i>Sussidi Economici</i>	149	18.5	208	21.6	357	20.1
Totale	807	100.0	965	100.0	1.772	100.0

Tabella A32. Interventi del Centro d'Ascolto a favore degli stranieri, per genere. Anno 2020

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	Maschi		Femmine		Totale	
<i>Alloqgio</i>	37	1,7	32	1,0	69	1,3
<i>Ascolto</i>	1016	47,2	1384	45,2	2400	46,0
<i>Beni e Servizi materiali</i>	276	12,8	413	13,5	689	13,2
<i>Coinvolgimenti</i>	183	8,5	358	11,7	541	10,4
<i>Consulenza professionale</i>	157	7,3	242	7,9	399	7,7
<i>Lavoro</i>	39	1,8	34	1,1	73	1,4
<i>Orientamento</i>	56	2,6	76	2,5	132	2,5
<i>Sanità</i>	71	3,3	127	4,1	198	3,8
<i>Scuola/Istruzione</i>	2	0,1	2	0,1	4	0,1
<i>Sostegno socio-assistenziale</i>	1	0,0		0,0	1	0,0
<i>Sussidi Economici</i>	314	14,6	394	12,9	708	13,6
Totale	2.152	100,0	3.062	100,0	5.214	100,0

Come sostenerci

"Insieme costruiamo una società più giusta"

Dona Ora:

- IBAN: IT30 P034 4003 0000 0000 0161 500 intestato a:
Fondazione di Carità San Lorenzo (ente operativo della Caritas diocesana)
- <https://donorbox.org/dona-ora-8-2>
- www.caritasperugia.it/tutti-i-modi-per-sostenerci
- Dona il tuo 5x1000 al C.F: 94166060544

Bomboniere Solidali

Da oggi la Carità e il sostegno alle persone più fragili incontrano il tuo desiderio di lasciare un'impronta di bene nei momenti speciali della tua VITA.

Attraverso le bomboniere solidali di Caritas Perugia-Città della Pieve puoi contribuire ad alleviare le sofferenze di chi è nel bisogno e sostenere i nostri progetti di contrasto alle povertà, in un cammino che ci vedrà uniti "Insieme Nella Cura".

Per maggiori informazioni scrivere a: bombonieresolidali@caritasperugia.it

Vantaggi fiscali per le donazioni alla Fondazione di Carità San Lorenzo

Le donazioni alla Fondazione di Carità San Lorenzo possono essere detratte o dedotte.

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 83 D,Lgs 3 luglio 2017 n. 117 le erogazioni liberali in natura o in denaro, limitatamente ai versamenti eseguiti tramite banche o uffici

postali ovvero mediante altri sistemi di pagamento previsti dall'articolo 23 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241 può essere:

- dalle persone fisiche: detratto dall'imposta lorda ai fini IRPEF nella misura del 30% dell'importo donato fino ad un massimo di 30.000 euro per ciascun periodo d'imposta dalle persone fisiche;
- dagli enti, dalle società e dalle persone fisiche (in alternativa alla detrazione): dedotto nel limite del 10% del reddito complessivo (l'eccedenza può essere dedotta nei 4 esercizi successivi).

Nel pieno rispetto dell'ambiente e degli obiettivi stabiliti dell'Agenda 2030 dell'ONU (SDGs) abbiamo scelto di non stampare il presente documento, liberamente consultabile e scaricabile in formato pdf.

La mancata stampa consente di evitare non solo lo spreco di carta ma anche di inchiostro, di polveri sottili, del consumo energetico, del consumo di acqua, del consumo di suolo, ecc. contribuendo in questo modo alla tutela dell'ambiente, verso il quale tutti siamo chiamati ad avere cura.

SOSTIENI CARITAS PERUGIA

Costruiamo insieme una comunità più solidale.



**DONA IL TUO 5x1000 ALLA
FONDAZIONE DI CARITÀ SAN LORENZO**

La tua firma per un aiuto concreto ai più poveri.



C.F.: 94166060544

